

PSITTASCENE

VOL.13 N.1
Febbraio 2001

I Pappagalli Beccogrosso - *Rhynchopsitta pachyrhyncha*

Osservazioni in natura e storia

di Dr. Alan Lurie e Dr. Noel Snyder

E' un pomeriggio inoltrato, e ci troviamo quasi sulla cima di una montagna alta 2.740 metri nel nord della Sierra Madre Occidental in Messico. Sentiamo un grido rauco che proviene dal sud e vediamo nella valle sotto di noi un Pappagallo Beccogrosso, *Rhynchopsitta pachyrhyncha*, che vola verso Nord. Vola in linea retta come un missile, lanciando continuamente i suoi richiami finché non sparisce dietro la montagna. Il nostro viaggio è iniziato prima dell'alba a Portal in Arizona, abbiamo attraversato il deserto di Chihuahua, fiumi e pantani, precarie strade di montagna, e vecchie foreste di pini, così importanti per questa specie minacciata dalle continue deforestazioni. Siamo venuti per osservare i Pappagalli Beccogrosso nei loro territori più settentrionali di nidificazione, per capire come vivono, perchè si sono estinti negli Stati Uniti e quale potrebbe essere il loro futuro.

Aspetto e storia

Gli esemplari adulti dei Pappagalli Beccogrosso hanno una colorazione verde brillante, più chiara e più gialla sulle guance e intorno alle orecchie. La fronte, le linee sopracciliari, la piega delle ali, le penne del carpo e le cosce sono rosso brillante. Hanno delle macchie marroni davanti agli occhi, le copritrici primarie inferiori sono gialle, la parte inferiore delle penne remiganti e della coda sono grigiastre. Le zampe sono grigie, il becco nero, l'iride e l'anello di cute intorno agli occhi sono giallo-arancio. Gli esemplari giovani hanno la parte superiore del becco bianca, le iridi scure, la cute intorno agli occhi grigia, meno colorazione rossa sulle cosce, e nessuna colorazione rossa sulle linee sopracciliari, sulla piega dell'ala e sul carpo. Il dimorfismo sessuale non è evidente negli esemplari adulti, anche se i maschi pesano in media l'8% in più delle femmine.

I Pappagalli Beccogrosso e i Parrocchetti della Carolina sono gli unici pappagalli i cui territori naturali includevano gli Stati Uniti continentali. I territori principali dei Pappagalli Beccogrosso sono sempre stati nella Sierra Madre Occidental in Messico, ma un tempo la specie venne osservata in grandi numeri anche nel Sud-Est dell'Arizona e nel sudovest del Nuovo Messico. Anche se non si hanno dati certi sulla loro riproduzione fuori dal Messico, venivano osservati annualmente e in gran numero durante la stagione riproduttiva nelle montagne di Chiricahua. E' perciò probabile che si riproducessero anche negli Stati Uniti. Questa specie ha sofferto moltissimo a causa della caccia, e nel 1920 era virtualmente estinta negli Stati Uniti. Purtroppo la loro rumorosità, la taglia relativamente grande e il comportamento docile e curioso, li hanno resi facili prede per gli esploratori che sopravvivevano con la caccia, e i primi coloni. Vennero avvistati occasionalmente fino al 1938 in Arizona e fino al 1964 nel Nuovo Messico, poi non vennero più osservati fino alla fine degli anni 80, quando si tentò di reintrodurre qualche esemplare.

I Pappagalli Beccogrosso, inclusi nella I Appendice CITES, sono ora minacciati nei loro rimanenti territori del Messico, principalmente a causa del disboscamento delle vecchie foreste di pini per la raccolta del legname. Dove una volta volavano stormi di migliaia di esemplari, ora sopravvivono solo 500-2000 coppie. E' difficile stabilire il numero degli esemplari in cattività perchè sono stati quasi tutti catturati illegalmente.

Habitat

Durante la stagione riproduttiva, da Luglio a Settembre, i Pappagalli Beccogrosso si stabiliscono nelle alte foreste di conifere nella parte settentrionale delle montagne della Sierra Madre Occidental, principalmente a Durango e a Chihuahua. Preferiscono nidificare in zone elevate, forse a causa della maggiore disponibilità degli alberi dei quali si nutrono, i pini del Messico, dell'Arizona e di Durango, e all'assenza dei serpenti arboricoli che predano i nidi. Si riproducono durante la stagione dei monsoni quando le conifere fruttificano.

Il nostro viaggio era nel pieno della stagione riproduttiva. Entrammo nello stato messicano di Chihuahua, il più grande del paese. Per varie ore attraversammo un deserto arido, interrotto da pozze di fango formate dalle piogge recenti. Traversammo fiumi a guado, arrancammo nei letti di torrenti, e finalmente iniziammo a salire in alto sulle montagne, su una stretta pista, a malapena transitabile quando fa bel tempo e quasi impraticabile nella stagione delle piogge.

Procedemmo lentamente, e arrivammo a destinazione di sera. Vicino alla cima vedemmo dei vecchi alberi abbattuti recentemente, una brutta scoperta che dimostra che la deforestazione avviene anche nelle aree teoricamente protette. Ci fermammo in un campo di lupini per dirigerci a piedi verso un'altura, dalla quale si potevamo osservare alcuni alberi dove avevano nidificato i Pappagalli Beccoforte negli anni passati. Si tratta di enormi tronchi morti di pini e abeti, con la cima spezzata. La vista verso le montagne e le valli era meravigliosa, si vedevano bene bene i grandi alberi che crescono sui terreni umidi dei versanti a nord delle montagne. Non vedemmo nessun segno dei pappagalli vicino agli alberi dove nidificavano, ma ricevemmo il saluto del solitario Pappagallo Beccoforte che volava attraverso la valle, seguito da un gruppo di tre che volavano più in alto. Ci dirigemmo verso il campo base situato vicino la cima della montagna. Il tempo era peggiorato ed era calata una fitta nebbia seguita da una pioggia fredda.

Secondo giorno-Mattina

Sentiamo provenire da varie direzioni le grida dei maschi dei pappagalli che lasciano i nidi per procurarsi il primo pasto della giornata. Torneranno ad intervalli durante il giorno per nutrire le loro compagne rimaste nel nido, poi ripartiranno per unirsi agli altri maschi alla ricerca di altro cibo.

Alimentazione, suoni e predatori naturali.

I Pappagalli Beccogrosso si nutrono principalmente dei semi delle pigne. In piccoli gruppi staccano le pigne dai rami, e le sminuzzano sistematicamente procedendo a spirale. Iniziano dalla base per arrivare alla punta, rimuovendo ogni seme che trovano. Mangiano i semi di molte specie di conifere. Ci mettono da uno a 20 minuti per mangiare tutti i semi di una pigna, a seconda della specie alla quale appartiene. Sembra che preferiscano le pigne dei pini bianchi messicani con i loro grandi semi, anche se queste pigne sono così pesanti che i pappagalli hanno difficoltà a trattenerle e spesso le lasciano cadere inavvertitamente. A volte non le staccano dai rami e se ne nutrono sul posto appesi a testa in giù, anche se in questo caso riescono ad estrarre meno semi.

I Beccogrosso si nutrono anche di ghiande, bacche di ginepro, nettare di fiori di agave, ciliege e insetti. Un elemento interessante della loro alimentazione è la corteccia degli alberi, abitudine condivisa anche da alcune specie di Amazzoni. Non si conosce il motivo per cui se ne nutrono, ma è un componente che è stato trovato frequentemente nei campioni prelevati dal gozzo dei piccoli nei nidi, e deve avere una funzione importante nella loro alimentazione. I Pappagalli Beccogrosso, a differenza di altre specie di uccelli che si nutrono dei semi delle pigne, non immagazzinano il cibo, anche se sono stati osservati mentre saccheggiavano le riserve di ghiande dei picchi, con gran dispiacere di questi ultimi. Generalmente bevono da pozze d'acqua sulle alture o in cima alle cascate, da dove possono avvistare l'arrivo di eventuali predatori e sfruttare un'ottima via di fuga. Si dissetano raramente nei ruscelli nel fondo dei canyon.

I Pappagalli Beccogrosso hanno diversi linguaggi. Vengono utilizzati per avvisare i membri del loro stormo dell'arrivo di predatori, per integrarsi in un gruppo, per stabilire i territori e per chiedere cibo dal compagno, dalla compagna o dai genitori. Sotto la tutela dei genitori i piccoli iniziano a vocalizzare presto, e sembra che quando lasciano il nido siano già padroni del linguaggio. Quando volano in stormi sono molto rumorosi, sembrano bambini che ridono. Spesso gli stormi che si fermano per nutrirsi utilizzano delle sentinelle per controllare l'arrivo dei predatori. Il grido di allarme di una sentinella provoca la fuga immediata di tutto lo stormo che in genere riesce a volare più velocemente dei predatori alati.

Le minacce dei rapaci

I maggiori rischi per i Pappagalli Beccogrosso provengono da varie specie di rapaci. I più pericolosi sono i falchi dalla coda rossa, i falchi Apache e i falchi pellegrini. I pappagalli sono degli ottimi volatori e difficilmente soccombono ai rapaci tranne quando questi riescono ad avvicinarli senza essere visti. Quando vengono sorpresi in volo da un falco pellegrino si tuffano in picchiata, eludendo il falco con delle agili manovre nascondendosi poi negli alberi dove i falchi sono riluttanti a entrare. Le minacce notturne provengono principalmente dai felini, mentre non vengono minacciati molto dai serpenti, come al contrario succede alle Amazzoni che vivono ad altitudini più basse. Di ritorno al campo vediamo due coppie e un individuo in volo, diretti verso gli alberi che ospitano i nidi. Nel frattempo Noel e Rurick sono di ritorno avendo localizzato vari nuovi nidi attivi.

Biologia della nidificazione

Le femmine normalmente depongono 3 uova ad un intervallo di 2-3 giorni. Il maschio passa la notte nel nido con la femmina. L'incubazione dura per circa 26 giorni dalla deposizione del primo uovo. Le uova si schiudono con un intervallo di 2-3 giorni, a seconda di quando sono stati deposti. I pulcini cominciano ad aprire gli occhi dopo 6 giorni, li aprono completamente a 16 giorni. Le penne cominciano a spuntare dopo 16 giorni, a 36 giorni sono ben coperti di piume, mentre il piumaggio giovanile si forma entro 56 giorni.

Nei giovani, la parte superiore del becco è quasi tutta bianca, a differenza degli adulti che hanno il becco completamente nero. I giovani lasciano il nido dopo circa 59-65 giorni dalla schiusa delle uova. Prima di lasciare il nido passano molto tempo esplorando l'entrata e guardando fuori. A quest'età vocalizzano molto, e vengono accompagnati dai genitori durante il primo volo. Per vari mesi continuano a dipendere completamente dai genitori. Imparare a staccare le pigne dai rami e ad estrarne i semi è un procedimento lungo e complesso, e i genitori continuano a nutrire i giovani finché non diventano completamente autosufficienti. In autunno, verso la fine della stagione riproduttiva, i gruppi famigliari cominciano a riunirsi per prepararsi alla migrazione verso le regioni più a sud.

Secondo giorno - Pomeriggio

Nel tardo pomeriggio appena passa il temporale, decidiamo di esaminare uno dei nidi attivi scoperti di Noel e Rurik. Quando ci mettiamo in cammino cade ancora una pioggia leggera. Camminiamo per 30 minuti, scendendo lungo una scarpata disseminata di massi, agavi, rovi, alberi caduti o ancora eretti, nessuna traccia di un sentiero e pochi punti di riferimento. Finalmente arriviamo a circa 15 metri da un tronco sul quale 5 Pappagalli Beccogrosso si puliscono le penne a vicenda. Sono appollaiati vicino all'entrata del nido. Li filmiamo, e Rurik li fotografa per circa 10 minuti, mentre loro ci ignorano anche se siamo in piena vista. Poi volano via, lanciando delle grida che rimbalzano attraverso il canyon, attenuandosi gradualmente. Sono un meraviglioso e indimenticabile spettacolo naturale.

Terzo giorno

Siamo in piedi alle 4 di mattina, mangiamo, facciamo i bagagli e alle 5:30 iniziamo la discesa della montagna.

Elementi essenziali per la conservazione

Con un solido progetto per la conservazione in Messico e un accurato programma di reintroduzione basato su esemplari selvatici sani, potremmo di nuovo vedere questo bellissimo pappagallo nei cieli dell'Arizona e del Nuovo Messico. Anche se questa specie attualmente non è in grave rischio di estinzione, è minacciata specialmente a causa della massiccia deforestazione e della distruzione del suo habitat primario. Le catture illegali continuano ad essere un problema. La maggior parte degli esemplari catturati sono adulti, intrappolati nelle reti. Ma vengono predati anche i nidi, a volte tagliando l'albero. I tronchi adatti alla nidificazione stanno diventando sempre più rari, e il loro abbattimento non è solo una minaccia per le generazioni attuali ma anche per quelle future. Inoltre, gli interventi collegate alla deforestazione creano un disturbo che spesso causa l'abbandono dei nidi. La perdita dell'habitat e le catture sono le minacce principali per questa specie. Le foreste di conifere nella Sierra Madre Occidental si rigenerano abbastanza velocemente, e i giovani alberi sono in grado di costituire una fonte di cibo per i pappagalli, ma non sono adatti alla nidificazione, un fattore altrettanto importante per la loro sopravvivenza.

Purtroppo nessuna delle vecchie foreste della Sierra Madre Occidental si trova in un'area protetta. Eppure queste montagne costituiscono uno dei centri mondiali più importanti per la biodiversità. L'interesse per la conservazione delle risorse biologiche della Sierra è molto recente. Ultimamente sono stati proposti vari programmi per la conservazione dell'habitat, tra cui alcune riserve che proteggerebbero le zone dove si trovano le foreste migliori. Una di queste è la regione di El Carricito nel nord di Jalisco. Purtroppo questa regione si trova a sud dei territori di nidificazione dei Pappagalli Beccogrosso. Recentemente, a seguito di intense negoziazioni, è stato firmato un accordo tra Ejido Tutuaca, una cooperativa forestale rurale, e alcune organizzazioni, tra le quali The Wildlands Project, Pronatura e Naturalia stabilendo una moratoria di 15 anni sul taglio del legname in una regione nel sud di Chihuahua che ospita quello che rimane del principale habitat di riproduzione dei Pappagalli Beccogrosso. Questo accordo è stato raggiunto dopo 5 anni di ricerche collaborative effettuate dal Wildlife Preservation Trust International (WPTI) e Monterey Tech (ITESM). Negli ultimi anni in questa regione sono stati trovati più di 100 nidi attivi che potrebbero costituire oltre il 10% del totale della popolazione riproduttiva di questa specie.

Altri interventi significativi per la conservazione includono il divieto di abbattere alcune specie di abete in tutta la Sierra, alberi che spesso ospitano i nidi dei Beccogrosso. Anche se non tutti rispetteranno questo divieto, potrebbe comunque garantire un minimo di siti per la nidificazione per il futuro della specie.

Infine è stata studiata la possibilità di reintrodurre la specie in Arizona.

Le donazioni per la conservazione dell'habitat dei Pappagalli Beccogrosso possono essere inviate a:

Leanne Klyza Linck
Executive Director
The Wildlands Project
1955 West Grant Road, Suite 145
Tucson, AZ 85745-1147
USA

Specificando che sono per la conservazione dei Pappagalli Beccogrosso in Messico. Verranno usate per tutelare altre zone importanti per la nidificazione nella Sierra Madre Occidental.

Tributo

Il 1 Gennaio 2001 Mike Reynolds fondatore del World Parrot Trust si è dimesso dalla carica di Direttore, continuerà a guidare il Consiglio Direttivo.

Da Rosemary Low, socio fondatore e direttore di PsittaScene

Un'organizzazione dedicata alla salvezza dei pappagalli? Quando Mike Reynolds mi fece questa proposta mi trovò completamente d'accordo, c'era un estremo bisogno di creare un Trust per i pappagalli. Ma c'era talmente tanto da fare che la prospettiva era scoraggiante, perfino troppo ambiziosa. Saremmo riusciti a cambiare qualcosa? Oggi la risposta è un deciso Sì! Il World Parrot Trust è diventato un'organizzazione influente guadagnandosi il rispetto internazionale. Credo sinceramente che il suo successo sia dovuto alla guida di Mike, che ha avuto l'intuizione, l'entusiasmo e le capacità amministrative che erano essenziali per la sua sopravvivenza. E' stato molto più di un direttore. Bisogna considerare il clima del 1989, al tempo in cui venne creato il WPT. Gli ecologisti non avevano tempo da perdere con gli avicoltori. Mike non sarebbe riuscito a ottenere niente senza il rispetto, la fiducia e persino l'ammirazione della comunità ecologista. Ci riuscì, eccome! Ha stimolato ad agire, ha raccolto fondi, ha stabilito contatti con i rappresentanti governativi e ha ottenuto la fiducia dei proprietari di pappagalli da compagnia, la maggioranza dei nostri iscritti. Non lo ha fatto con la personalità effervescente di Paul Butler, ma con calma e determinazione. Le sue idee hanno generato finanziamenti e ammirazione. Come direttore di PsittaScene, ho apprezzato i suoi innumerevoli contributi alla rivista. Non solo per i contenuti ma anche perchè erano scritti così bene. Ho anche apprezzato l'enorme quantità di tempo che ha dedicato alla rivista e alla gestione del WPT, sicuramente a danno dell'azienda di famiglia. Non dobbiamo dimenticare Audrey e il resto della famiglia, sempre presenti, non solo per offrire il loro sostegno incondizionato, ma anche per aiutare con le attività del Trust. Sono convinta che il contributo di Mike e Audrey alla conservazione dei pappagalli nel mondo non verrà mai uguagliato. Sono orgogliosa di aver lavorato con loro.

Da Avril Barton, socio n.80

Come socio di lunga data del World Parrot Trust, vorrei offrire un tributo al lavoro e all'impegno Mike Reynolds nell'ultimo decennio. Sono certa che nel corso di questi anni molti soci, come me, hanno imparato a considerare Mike e la sua famiglia degli amici, conosciuti sulle pagine di PsittaScene. Non solo le attività internazionali per la conservazione dei pappagalli hanno avuto degli ottimi risultati, ma anche Paradise Park e' cresciuto molto. Per me il suo unico difetto è che è lontano dal nord dell'Inghilterra!

Senza l'aiuto del World Parrot Trust, oggi questi uccelli straordinari dovrebbero lottare ancora di più per sopravvivere in natura. Siamo tutti debitori a Mike per aver insegnato alla nuova generazione come proteggere i pappagalli. Siamo solo depositari delle conoscenze, dobbiamo spargerle il più possibile. Vorrei augurare a Mike e a Audrey salute e felicità, e auguro a Jamie Gilardi molto successo nel suo nuovo lavoro. Sono certa avrà il sostegno di tutti noi.

Da Lars Lepperhoff, WPT Svizzera

Sono stato sempre affascinato e colpito dall'idea di Mike di creare un'organizzazione così giusta e necessaria. Sono poche le persone che decidono di restituire parte di quanto hanno ricevuto dai loro pappagalli. Mike lo ha fatto in un modo molto speciale e efficace: ha creato il World Parrot Trust. Negli ultimi 12 anni ha donato tanto del suo tempo e dei suoi soldi per il benessere dei pappagalli. La sua organizzazione è ormai conosciuta in tutto il mondo. E' stato un piacere lavorare con lui, una persona sempre umile, amichevole e pronta a offrire il suo aiuto.

Da Freddie Virili, WPT Italia

La sincera passione di Mike e la sua determinazione sono state un faro per tutti noi. Grazie Mike. Tramite te e il World Parrot Trust ho avuto l'opportunità di aiutare i pappagalli e di migliorare le mie esperienze lavorative. Grazie anche per l'umanità che hai sempre dimostrato.

Da Cristiana Senni, WPT Italia

Sarò sempre grata a Mike per aver creato il WPT, un'organizzazione il cui unico interesse è il benessere dei pappagalli. Ho sempre potuto contare sul suo aiuto e sostegno in qualsiasi situazione, e vorrei ringraziarlo per la sua pazienza e per tutto quello che mi ha insegnato. Spero che vorrà continuare a partecipare alle attività del WPT ancora per molto tempo.

Dal Dr. Carl Jones, Durrell Wildlife Conservation Trust Direttore Scientifico del Mauritian Wildlife Foundation

Molti hanno delle buone idee ma pochi le realizzano. Quando si incontra qualcuno che ha avuto una grande idea e l'ha messa in pratica, si tratta di una persona rara. Ho incontrato Mike per la prima volta a Cincinnati nel 1988, al Congresso Mondiale per la Riproduzione in Cattività delle Specie Minacciate di Estinzione (World Conference on Breeding of Endangered Species in Captivity). Avevo appena tenuto un discorso sul programma del Jersey Wildlife Preservation Trusts (ora Durrell Wildlife Conservation Trust) per la conservazione del piccione rosa di Mauritius. Mostrai una fotografia di un Parrocchetto Echo e dissi che si sarebbe potuto estinguere perchè nessuna organizzazione voleva finanziare la sua conservazione considerandolo un rischio troppo alto. Mike si avvicinò e mi disse che l'anno venturo avrebbe fondato il World Parrot Trust, "Vorremmo molto offrire il nostro aiuto ai Parrocchetti Echo, di quanto avete bisogno?" Mike, la sua famiglia, e i soci del WPT raccolsero dei finanziamenti per noi, e fummo in grado di lanciare il programma per la conservazione della specie. Questo sostegno iniziale è stato determinante perchè ha incoraggiato altre persone e organizzazioni ad offrire altri finanziamenti. Questo fu il primo progetto internazionale del Trust e da allora si è attivato in maniera decisiva. Il WPT non si è limitato a fornire solo finanziamenti, abbiamo ricevuto l'assistenza di Mike e i consigli esperti dello staff di Paradise Park che ha partecipato alle ricerche sul campo e all'allevamento a mano dei piccoli. I Parrocchetti Echo, che alla fine degli anni '80 erano meno di 20, sono aumentati a più di 120 esemplari.

Gli obiettivi del World Parrot Trust erano coraggiosi, miravano alla conservazione delle specie in natura, a un'avicoltura responsabile e al benessere dei pappagalli. Sotto la guida di Mike il Trust ha raggiunto molti di questi obiettivi, ma naturalmente, con l'enormi pressioni che subiscono i pappagalli in natura e i problemi che devono affrontare in cattività, il lavoro del Trust oggi è più importante che mai. Mike Reynolds con le sue intuizioni ha sviluppato il Trust, aiutato da Audrey e il resto della famiglia. Il WPT è un'organizzazione importante, noi speriamo che continuerà a crescere, e anche se Mike sarà meno coinvolto continuerà a tenerne saldamente il timone.

Da Joseph M Forshaw, Wauchope, Australia

Nella nostra società, è di moda stereotipare gli idealisti come persone poco pratiche, che raramente riescono ad ottenere risultati concreti. Purtroppo questo modo di pensare prevale nell'ambiente della conservazione! Essendo convinto dei suoi ideali, Mike Reynolds potrebbe essere considerato un idealista, ma i suoi sforzi instancabili per raggiungere i suoi obiettivi hanno ottenuto degli risultati concreti, spesso dove altri avevano fallito. Avendo conosciuto e apprezzato i pappagalli tramite l'avicoltura, Mike decise di ripagarli contribuendo alla loro conservazione, un ideale nobile. Per raggiungere questo obiettivo ha fondato il World Parrot Trust.

I miei rapporti con Mike sono stati collegati alle attività del Trust, ho sempre ammirato la sua determinazione per raggiungere gli obiettivi del WPT, malgrado le difficoltà che ha incontrato. Sin dall'inizio, per Mike fu uno shock realizzare che il suo ideale di 'ripagare i pappagalli' non veniva condiviso da tutti gli avicoltori. Ancora oggi il WPT e Mike vengono criticati, ma queste critiche invece di scoraggiarlo, lo hanno reso più determinato a ottenere il successo del WPT. E di risultati il WPT ne ha ottenuti molti, principalmente grazie a Mike, sempre sostenuto da Audrey. Personalmente ritengo che il risultato più importante sia stata la pubblicazione di Parrots: Status Survey and Conservation Action Plan 2000-2004 (IUCN, 2000) che fornisce una mappa pratica per la conservazione internazionale dei pappagalli. La realizzazione di questo Action Plan, dopo il fallimento dei tentativi precedenti, è la dimostrazione della costanza di Mike e dei colleghi al WPT. Ringrazio Mike e Audrey da parte dei pappagalli, augurandogli ogni bene nel loro 'semi-pensionamento' nel bellissimo Hampshire, una delle mie contee preferite!

Da Mike Parr, Vice President for Program Development American Bird Conservancy

Negli ultimi anni l'American Bird Conservancy e il World Parrot Trust hanno collaborato in maniera molto produttiva. In gran parte questo è stato possibile grazie alla disponibilità di Mike Reynolds a lavorare in collaborazione e a condividere i meriti, alla sua apertura mentale e a destinare il 100% delle risorse disponibili alle necessità prioritarie per la conservazione. Sono stato felice di lavorare con Michael e spero di poter continuare a farlo ancora per molti anni.

Raccolta di fondi per l'Ara ambigua di Rosemary Low

L'Ara ambigua è forse la più maestosa delle Are. Solo l'Ara giacinto è di taglia più grande, e viene generalmente considerata più appariscente, con un comportamento che può essere descritto simile a quello di un pagliaccio. Il comportamento dell'Ara ambigua è molto diverso, è una specie regale. In genere questa specie non ha attirato molto l'attenzione degli avicoltori o da chi si occupa di ricerca e conservazione. Se le sue penne fossero state blu invece che verdi, la situazione sarebbe stata completamente diversa. Oggi non starei scrivendo questo articolo, che è una richiesta di aiuto per l'Ara ambigua prima che sia troppo tardi.

Territorio

In confronto ad altre specie di Ara di taglia grande, solo l'Ara di Lear e l'Ara glaucogularis utilizzano dei territori più piccoli. Negli ultimi anni i territori dell'Ara ambigua si sono ridotti ad una velocità allarmante. Considerando che a questa specie sono necessari territori molto estesi per potersi nutrire, e che vaste aree di foresta sono state distrutte e frammentate, è considerata minacciata di estinzione ed è inclusa nella I Appendice CITES. Vive a basse altitudini, nelle foreste umide della parte orientale dell'Honduras, Nicaragua e Costa Rica fino a Panama e il nord-ovest della Colombia. Un piccolo gruppo, al limite dell'estinzione, sopravvive ancora nell'ovest dell'Ecuador (la sottospecie guayaquilensis). A confronto della diffusione dell'Ara macao, quella dell'Ara ambigua copre un'area di circa venti volte inferiore. Eppure il declino dell'Ara macao è stato ampiamente pubblicizzato.

In Costa Rica

A volte non ci si rende conto di quanto siano piccoli i paesi del Centro America. Per esempio, con una superficie inferiore a 51.000 km quadrati, il Costa Rica equivale a circa 2 volte e mezzo il Galles. Ma i territori dell'Ara ambigua comprendono un'area limitata, anche se un tempo vivevano in circa oltre un terzo del nord-est del paese.

Ricerca

Gli studi sulla Lapa Verde, come quest'Ara viene chiamata in Costa Rica, iniziarono nel 1993. Uno dei primi ricercatori fu il Dr. George Powell, che nel 1972 partecipò alla creazione della famosa riserva di Monteverde in Costa Rica. Le relazioni scientifiche pubblicate sul Proyecto Lapa Verde stabiliscono nuovi standard per la ricerca sulle specie in pericolo di estinzione. Quando le lessi, fui estremamente colpita dalle ricerche svolte sulla popolazione, l'alimentazione e gli spostamenti (migrazione).

Telemetria

La ricerca si è incentrata sull'utilizzazione dei metodi radio telemetrici per individuare l'estensione del territorio e l'utilizzo dell'habitat delle Ara, e sulla fenologia fruttifera delle specie arboree utilizzate per cibarsi. La localizzazione dei nidi e i dati sugli spostamenti degli esemplari forniti di radio trasmettitori hanno definito l'area delle ricerche nel nord del Costa Rica, appena a sud del confine con il Nicaragua. Durante la stagione non-riproduttiva, l'area delle ricerche si è allargata quando la maggior parte dei nuclei famigliari sono migrati oltre i territori usati per la riproduzione, per la maggior parte verso nord entrando nel Nicaragua.

Un trasmettitore a prova di Ara era stato testato su esemplari in cattività, poi applicato su vari esemplari selvatici. Alcuni esemplari adulti catturati dopo uno o due anni dall'applicazione di un trasmettitore, non hanno esibito effetti negativi. Questa è stata la prima volta che dei trasmettitori radio sono stati applicati a delle Ara selvatiche. I trasmettitori sono piccoli, e pesano solo 30gr, circa il 10% del peso corporeo medio di un'Ara. Gli esemplari muniti di trasmettitori venivano seguiti su veicoli fuoristrada utilizzando i sentieri creati per il taglio del legname. Ogni volta che era possibile, un determinato segnale veniva seguito fino all'individuazione visiva dell'esemplare, così da poter registrare la località esatta, la sua attività, la specie di albero sulla quale si era posato, e il numero delle Ara con cui stava.

Fonti di cibo

All'inizio delle ricerche si avevano poche informazioni sull'alimentazione. Si sapeva solo che i semi dei grandi alberi leguminosi *Dipteryx panamensis* (chiamati 'almendro'), erano un componente importante dell'alimentazione per almeno una parte dell'anno. Durante gli studi effettuati negli anni successivi sono state identificate altre specie arboree importanti per l'alimentazione delle Ara, tra cui la *Sacoglottis trichogyna*. Per studiare la disponibilità stagionale dei frutti sul tetto della foresta, sono state effettuate delle misurazioni mensili dei frutti e dei fiori su degli alberi selezionati. Normalmente le Ara nidificano tra Gennaio e Maggio, e i piccoli vengono nutriti principalmente con i frutti di *Dipteryx* e *Sacoglottis*.

L'identificazione delle aree prioritarie

L'identificazione degli habitat più importanti per le Ara si è basata su quattro fattori chiave: la densità dei nidi, la distribuzione delle due principali fonti di cibo, e la qualità dei restanti habitat forestali. Così si sono potute stabilire quali sono le aree prioritarie per la conservazione dell'Ara ambigua. I ricercatori hanno determinato che attualmente i territori riproduttivi delle Ara in Costa Rica si sono ridotti ad un'area di circa 1.120 km quadrati situata nel nord, l'unica zona forestale di questo tipo rimasta nel paese. E' caratterizzata dalla presenza di grandi alberi di almendro. (Purtroppo questo albero è una delle fonti principali di legno usato per i pavimenti e per le paratie dei camion). I ricercatori propongono che due aree prioritarie vengano protette nel modo più rigoroso, delimitate da una zona tampone aperta a un utilizzo sostenibile che circondi i territori delle Ara durante la migrazione e unisca i territori per la riproduzione a quelli delle aree montane protette nel Central Volcano Range. Ritengono che in questo modo si possa ottenere una popolazione sostenibile e riproduttiva di Ara.

I nidi e la sopravvivenza dei piccoli

Durante sei anni di studi, dopo ricerche approfondite e indagini con i residenti, sono stati individuati 51 nidi. Erano tutti situati in grandi cavità di alberi vivi, per l'88% almen-dros. Alcuni presunti nidi si rivelarono cavità dalle quali le Ara bevevano l'acqua. Otto dei 51 alberi con nidi vennero abbattuti durante il periodo delle ricerche. L'osservazione ravvicinata dei nidi ha indicato che il successo delle covate (la sopravvivenza all'incubazione, all'allevamento e all'abbandono del nido, per produrre almeno un esemplare) è del 60%. Il risultato di 18 nidificazioni andate a buon fine, utilizzando 15 nidi in un periodo di 5 anni è stato di 1.83 giovani per coppia. Venne monitorata la sopravvivenza oltre l'anno di età di 23 giovani provenienti da 12 nidi. Quindici di loro sono sopravvissuti fino all'inizio della stagione successiva, quando i giovani si separano dai genitori.

Solo 35 coppie riproduttrici

Dai dati raccolti risulta che meno di 35 coppie di Ara ambigua si riproducono annualmente nel nord del Costa Rica. Si presume che la popolazione della regione sia di circa 200 esemplari, non si conoscono altre popolazioni riproduttive nel resto del paese.

Perdita dell'habitat e siti di nidificazione

Le immagini satellitari dei territori del Costa Rica utilizzati per la riproduzione dalle Ara rivelano che circa il 35% delle foreste sono state distrutte tra il 1986 e il 1992. Il problema della perdita dell'habitat è aggravato dalla perdita degli alberi adatti alla nidificazione. Il 16% degli alberi con nidi localizzati dal 1994 è stato abbattuto. La metà sono stati abbattuti dopo la legge del 1996 che vieta l'abbattimento di alberi di Dipteryx cavi o con nidi. Mentre le foreste atlantiche di pianura in tutto il Centro America vengono minacciate dalla deforestazione e dalla colonizzazione, è essenziale approfondire gli studi sulle potenzialità riproduttive e sulle esigenze di habitat delle Ara del Costa Rica. Si potranno così determinare gli interventi più efficaci per prevenire l'estinzione di questa specie nei suoi territori del Centro America. I dati più approfonditi sono stati raccolti durante le ricerche effettuate in Costa Rica, contengono delle implicazioni importanti per la sopravvivenza di questa specie minacciata.

Carenza di finanziamenti

Per tre anni, fino al 1999, l'Ambasciata Britannica ha aiutato a finanziare le ricerche con una donazione annuale di circa \$15.000. Questo finanziamento era essenziale alla sopravvivenza del progetto, ma non è più disponibile perchè questi fondi verranno destinati agli aiuti umanitari. Recentemente sono stata in Costa Rica ed ho incontrato Guisselle Arias, la direttrice del Proyecto Lapa Verde, ed il suo assistente svizzero Olivier Chassot. Mi hanno detto che hanno un bisogno disperato di fondi per poter continuare le ricerche nel 2001. L'anno scorso George Powell ha donato personalmente una somma considerevole per permettere il proseguimento degli studi. Ma questo non gli sarà più possibile. Olivier e Guisselle mi hanno detto che attualmente al progetto lavora un solo volontario, invece dei tre o quattro necessari. Anche se vitto e alloggio sono economici, mancano i fondi per sostenere le spese degli altri volontari. Idealmente sarebbe necessario un gruppo di ricercatori sul campo ed un altro gruppo che analizza i dati raccolti, prepara proposte e sviluppa la campagna con i media che ha ridotto quasi del tutto il numero delle uccisioni di Ara ambigua in Costa Rica.

La perdita dell'habitat è diventata la principale minaccia alla sopravvivenza dell'Ara ambigua. Grazie al programma di informazione condotto dai partecipanti al progetto e dai volontari, oramai è raro che la specie venga minacciata direttamente dall'uomo. I bambini delle scuole nei territori dell'Ara ambigua sono ormai coscienti di quanto sia importante proteggere la specie. In una relazione recentemente pubblicata dall'IUCN si stima che la popolazione totale dell'Ara ambigua in tutti i suoi territori potrebbe ammontare a meno di 2.500 esemplari maturi. Se mancheranno i finanziamenti questa cifra sarà destinata a ridursi.

Alla ricerca di finanziamenti

Siamo determinati a raccogliere i finanziamenti necessari al proseguimento di queste importanti ricerche. Quando ho incontrato Olivier e Guisselle, il loro impegno al progetto e la preoccupazione per il suo futuro erano forti quanto il mio desiderio di aiutare a prevenire l'estinzione di questa magnifica Ara. La necessità di un aiuto è diventata prioritaria all'inizio di Gennaio quando ho ricevuto un messaggio da George Powell. Mi comunicava che era diventato estremamente urgente trovare dei finanziamenti. Non c'erano più soldi, neanche per pagare lo stipendio molto modesto di Guisselle e Olivier.

Mi scrisse: "Non sopportiamo l'idea di dover rinunciare, eravamo sicuri che la dozzina di copie della nostra proposta avrebbero generato i fondi di cui abbiamo disperatamente bisogno. Ma finora questo non è successo, e siamo stati obbligati a stabilire la data del 31 Gennaio per la cessazione del progetto, a meno che nel frattempo non riceveremo dei fondi. E' molto triste dover affrontare questo dopo aver ottenuto i dati di sei anni di ricerche, che sono quasi sicuramente

i più approfonditi sulle Ara selvatiche. Ci siamo chiesti se prendereste in considerazione una raccolta di fondi per pagare i modesti stipendi di Guisselle e Olivier, oltre a \$200 al mese per permettergli di operare con efficacia come portavoce dell'Ara ambigua. I nostri dati rivelano un drammatico calo di Ara nel Costa Rica. Speriamo che il pubblico del Costa Rica, che è informato di questa tragica situazione, possa spingere le autorità a intervenire”.

Magnifica reazione

World Parrot Trust, Zoo-de-Doue, Chase Wildlife Foundation, Natural Encounters Inc. , e la rivista Parrots si sono subito attivati. Siamo felici di farvi sapere che sono stati assegnati al progetto dei finanziamenti che non solo assicurano il pagamento degli stipendi ma anche la preparazione di una proposta per l'istituzione di un parco naturale che verrà usata per ottenere altri finanziamenti.

Quando la situazione economica si aggravò, il progetto era appena entrato in una nuova fase. La proposta per l'istituzione di un parco naturale in Costa Rica era appena stata completata. Il parco è stato disegnato (sulla carta) basandosi sui risultati ottenuti dagli studi sulle Ara. Inoltre è stato proposto di creare una fascia protetta per la fauna selvatica che colleghi questo parco con altre zone protette del Costa Rica e del Nicaragua. Questo permetterebbe alle Ara di migrare in zone protette. Questa proposta è stata sviluppata su richiesta di Mario Boza, uno dei principali ambientalisti del Costa Rica. Fondatore dei parchi naturali del suo paese, ha intenzione di utilizzare questa proposta per la raccolta di fondi.

Appartenete a un club per i pappagalli o ad una società? Perché non suggerite di destinare a questa causa il ricavato di un'asta? Avete degli oggetti in casa che non usate? Unitevi ad altri appassionati di pappagalli e organizzate un mercatino. Avete un negozio o un ristorante? Chiedete al WPT una cassetta per le donazioni da esporre al pubblico insieme a un manifesto del WPT.

Raccogliere fondi può essere molto gratificante. Inviare le vostre donazioni al World Parrot Trust, Glanmor House, Hayle, Cornwall, TR27 4HB specificando chiaramente 'Great Green Macaw Fund' (Fondo per l'Ara ambigua). Io inizierò a contribuire con la mia cassetta per le donazioni, aggiungendo tutti i ricavi dei miei articoli su questa specie che verranno pubblicati nel prossimo anno. Vediamo quanto riusciremo a raccogliere!

Per altre informazioni su questo progetto vi preghiamo di leggere l'articolo pubblicato sul PsittaScene dell'Agosto 2000.

Osservando le Ara del Brasile

Articolo e fotografie di Priscilla Old

La bellezza delle creature naturali ci ha spinto ad andare in Brasile per osservare le Ara. Ci siamo emozionati ogni volta che le abbiamo viste volare con tanta grazia e agilità. Volevamo conoscere il loro habitat naturale e le loro attività per capire meglio le Ara che teniamo in cattività. Non ci saremmo aspettati che osservarle in natura ci avrebbe emozionati tanto, e siamo diventati molto più sensibili alla possibilità che questi uccelli meravigliosi si estinguano.

Purtroppo questa non è una preoccupazione per la maggior parte delle persone. I paesi che devono sfamare i propri abitanti non sono molto interessati a salvare la fauna selvatica. Malgrado gli sforzi del governo brasiliano per impedire lo sfruttamento della fauna selvatica, migliaia di animali vengono contrabbandati illegalmente negli altri paesi del Sud America e spediti in tutto il mondo. Dal momento della cattura a quello della consegna la percentuale di mortalità è altissima. Venendo da fuori, è difficile dire a un brasiliano che vive in un piccolo villaggio di capanne 'non dovresti guadagnare soldi intrappolando questi uccelli meravigliosi'. Per lui rappresentano solo un buon guadagno, e sono lì in abbondanza, pronti a farsi prendere. Vedono i piccoli di Ara giacinto (uno o due ogni anno) come una fonte di guadagno, e non come un tesoro da proteggere.

Esistono molte organizzazioni che cercano di proteggere le specie di fauna esotiche minacciate dalla perdita dei loro habitat e dalle catture. Queste organizzazioni ambientaliste utilizzano diversi approcci, ma lavorano tutte per salvare le specie minacciate di estinzione. Abbiamo organizzato il nostro viaggio in Brasile con la Fundação BioBrasil. Il loro metodo è di proteggere gli habitat coinvolgendo la popolazione locale, educandola sull'importanza di salvare la loro fauna selvatica, offrendo opportunità di lavoro come guide, autisti, muratori, e insegnandogli a gestire programmi di ecoturismo invece di catturare gli animali per vivere. Una delle difficoltà maggiori è quella di far capire agli abitanti locali che queste creature non continueranno a sopravvivere se non verranno protette. Il brasiliano medio, in città o nelle campagne, ha la tendenza a considerare la fauna selvatica e i suoi habitat come un dono che Dio ha dato agli uomini per sfruttarlo. Non si preoccupano di conservare gli animali o le foreste, perché considerano la natura come un bene di consumo.

La BioBrasil ha assunto ex bracconieri come guide per i turisti. Li hanno coinvolti nelle attività per salvare gli uccelli, invece di catturarli. Come è prevedibile, questi uomini conoscono gli uccelli in ogni dettaglio. Alcuni di loro hanno cominciato quando avevano 10 anni a catturare i piccoli nei nidi situati sulle rupi, dondolando appesi a corde di canapa per raggiungere le cavità. Sapevano quando farlo, come farlo e come si comportano le Ara in ogni occasione. Le loro conoscenze sono impressionanti e sono preziose per i turisti che pagano per osservare le Ara in natura. Le nostre tre guide (tutti ex-bracconieri) riuscivano a sentire le Ara, riconoscevano la specie, il loro numero e la direzione del volo ancora prima che noi cominciassimo a sentire i loro richiami.

Auguriamo allo staff della BioBrasil di avere successo in tutte le loro attività. Il loro è un lavoro difficile che ha bisogno del nostro appoggio e della cooperazione dei brasiliani, specialmente di quelli che vivono a contatto con questi gioielli della natura.

Dopo il nostro ritorno negli USA abbiamo saputo che IBAMA (l'ente forestale brasiliano) sta chiudendo sette uffici in Amazonia. Questo significa che sarà molto più difficile proteggere la fauna selvatica dai trafficanti e gli habitat dalla deforestazione.

La valle e le rupi delle Ara giacinto

Da Sao Gonçalo, un piccolo villaggio a nord di Barreiras, siamo arrivati al campo della BioBrasil, chiamato la Valle delle Giacinto. Al campo abbiamo passato le notti e consumato i pasti, ed è stata la nostra base di partenza per andare ad osservare le Ara ararauna, manilata, chloroptera e giacinto. Il campo era composto da diverse capanne di paglia e da quattro nuovi bungalow in costruzione. I pasti venivano serviti sotto una tettoia di paglia, che era anche il punto d'incontro quando eravamo al campo. Le prime Ara che abbiamo avvistato sono state alcune chloroptera e manilata che volavano sopra al campo dirette verso un palmeto per nutrirsi. Erano nel periodo della riproduzione, e lasciavano il nido poco dopo l'alba per procurarsi il primo pasto per poi tornare a nutrire i piccoli. Poi uscivano un'altra volta, ma dopo le 10:30-11 rimanevano tranquille al riparo dal caldo. Verso le 3 ripartivano di nuovo alla ricerca di cibo, rientrando al tramonto. Questa routine veniva seguita da tutte le Ara che abbiamo osservato, incluse le giacinto che nidificavano nelle cavità delle rupi di argilla rossa.

Una coppia di Ara ararauna nidificava nel tronco di una palma morta nelle vicinanze del campo. Per osservarle ci nascondemmo in un riparo costruito dalle guide. Con emozione abbiamo osservato la coppia lasciare il nido quando le guide lanciarono i richiami. Ognuno di loro si affacciò all'entrata del nido per poi uscirne volando con grazia. Più tardi nel pomeriggio osservammo la coppia rientrare con i piccoli avuti l'anno precedente. Abbiamo osservato diverse volte questo nido durante i tre giorni di permanenza al campo. Il giorno dopo vedemmo le nostre prime Ara giacinto. Dopo aver attraversato la valle in macchina per circa 30 km, arrivammo al campo della BioBrasil chiamato Rupì delle Giacinto. Assomigliano alle mesa nell'ovest degli Stati Uniti, il fondo valle è piatto e gli altipiani sono situati ai lati offrendo, mentre si traversa la valle, una vista spettacolare. Si possono vedere le cavità che punteggiano le pareti delle rupi, e abbiamo osservato una bellissima coppia di Ara giacinto mentre volava vicino al nido situato in una di queste cavità.

Per avvicinarci ai nidi delle Ara giacinto abbiamo dovuto camminare per circa 6 km sotto il sole del tardo mattino. Ma ne è valsa la pena, e ci siamo potuti riposare quando abbiamo raggiunto il capanno per l'osservazione, a circa 30 metri dal nido, aspettando che la coppia uscisse dopo aver nutrito i piccoli. Dopo circa un'ora abbiamo visto la prima bellissima testa blu affacciarsi all'entrata per osservare cosa succedeva in basso. Poi è apparsa la seconda testa, e per circa mezz'ora sono rimasti sull'entrata del nido pulendosi le penne a vicenda. Le guide ci dissero che la cavità è profonda circa 6 metri, il nido è situato nel fondo. Questa cavità era 'appartenuta' ad una delle nostre guide quando catturava i piccoli, perciò la conosceva bene.

Le giacinto capirono che c'era qualcosa nel capanno. Credo che videro gli obiettivi delle macchine fotografiche, oppure sentirono le mie ginocchia che tremavano... Smisero di pulirsi le penne, e sollevarono la 'cresta', continuando a brontolare e a gridare nella nostra direzione per tutto il tempo che rimanemmo ad osservarli. Fu una grande emozione poterli osservare così da vicino, e ci colpì il fatto che la nostra 'Cha Cha' si comporta esattamente come i suoi cugini selvatici quando, sollevando la 'cresta', vuole farci capire che qualcosa non le piace. Alla fine, dopo averci dato la possibilità di osservarli bene, decisero di volare via ma continuarono a circolare sopra di noi mentre uscivamo dal capanno. Raggiungemmo il camion senza troppa fatica, l'adrenalina ci dava energia, anche se a quell'ora faceva già molto caldo.

La nostra guida, Gil Serique, ci disse che quella era una delle zone preferite dalle Ara per nutrirsi, perchè i frutti di palma di cui si nutrono crescono sulla parte inferiore del tronco, vicino al terreno. Le Ara giacinto sono attratte dai terreni che sono stati incendiati perchè possono trovare il cibo più facilmente. Vedemmo quattro esemplari che volavano insieme, una coppia con i giovani nati l'anno precedente, ed un'altra coppia più lontano. Le due coppie continuarono a lanciarsi

grida reciproche. Li osservammo per un pò di tempo riuscendo ad avvicinarci molto, poi se ne andarono volando direttamente sopra a noi.

I frutti delle palme di cui si nutrono assomigliano a delle piccole noci di cocco, crescono in grappoli molto fitti alla base dei rami delle palme, a circa 1 metro dal terreno. Queste palme del genere *Syagrus*, vengono chiamate Catole, sono le preferite dalle Ara giacinto, ogni frutto contiene una noce. Mentre i frutti delle Piaçaba, del genere *Attalea*, contengono varie noci. Le guide erano in grado di riconoscere le palme dalle foglie, ma la differenza è minima e per un occhio inesperto è molto difficile riconoscerle. I frutti hanno lo stesso aspetto, abbiamo assaggiato le noci che hanno una consistenza simile a quella della noce di cocco ma più fibrosa e secca, con un leggero sapore.

La BioBrasil ha anche costruito una grande struttura per poter fotografare e osservare le Ara senza essere visti. Oltre ai turisti, anche molti scienziati visitano il campo. La struttura ha un tunnel d'ingresso lungo circa 13 metri coperto da foglie di palma, per non disturbare le Ara mentre si nutrono. Non li abbiamo potuti osservare perchè durante la stagione della riproduzione non si nutrono in gruppo. Questo sarebbe il luogo ideale per osservarli nel periodo da Aprile fino a Luglio.

Le Ara di Lear

Il desiderio di vedere le Ara di Lear ci obbligò a un lungo viaggio in macchina. Avevamo deciso di prendere un volo da Barreiras a Salvador, e da lì affittare una macchina per raggiungere Canudos, in teoria un viaggio di 4-5 ore. Abbiamo imparato che non si può calcolare il tempo di viaggio in base ai chilometri indicati sulle carte. I chilometri indicati sono reali, ma le condizioni delle strade sono terribili! Un tragitto che normalmente si percorre in 5 ore (su strade asfaltate), diventa di 10 ore quando le strade sono disastrose come quelle che abbiamo trovato noi. Il nostro volo per Salvador venne annullato a causa della pioggia, perciò decidemmo di guidare da Sao Gonçalo a Canudos. Sembrò una buona idea, specialmente il primo pomeriggio, quando viaggiammo per 6 ore e ci fermammo nel bellissimo paese di Lençois. All'inizio del secolo nella zona si estraevano diamanti, ma quei tempi sono passati, ed ora è diventato un centro per artisti e turistico. Abbiamo dormito in un albergo incantevole, e abbiamo mangiato benissimo. La mattina dopo siamo ripartiti pensando di arrivare al campo delle Lear per mezzogiorno o l'una. Neanche per sogno! 14 ore dopo siamo arrivati a Canudos indolenziti e innervositi. Il nostro giovane autista, Messias, ha avuto la pazienza di un santo guidando su quelle strade. Io mi sarei strappata i capelli dopo meno di due ore. Nei primi 30 km la strada era decente, poi divenne appena asfaltata con enormi buche, profonde fino a 1 metro e larghe anche 5 metri. Alcune strade erano coperte di argilla con le stesse enormi buche. Messias era costretto fermarsi completamente per poi aggirare queste enormi buche, la maggior parte delle volte doveva guidare sul lato opposto della strada, ma importava poco perchè nessuno poteva guidare abbastanza velocemente da diventare un pericolo. Il viaggio che doveva durare 10 ore ne durò 20. La mattina dopo riuscimmo ad arrivare al campo delle Lear, dopo aver passato la notte a Canudos massacrati dalle zanzare. Il campo si trova a circa un'ora e mezzo da Canudos, la strada è sempre pessima, ma è valsa la pena fare questo viaggio per il bellissimo paesaggio.

Arrivammo ad una fattoria di capre, il cielo era grigio e mentre ci incamminammo per aspettare l'arrivo delle Lear cadeva una pioggia leggera. Non eravamo sicuri di riuscire a vederle, ma lo speravamo. Poco dopo una coppia si posò su un albero a circa duecento metri da noi. Vennero seguite da altre coppie, alla fine della mattinata avevamo visto più di 40 esemplari. La nostra guida usava un registratore multidirezionale per registrare i loro richiami. Quando li ritrasmetteva, le Ara spesso si avvicinavano per rispondere al richiamo. Questo ci ha permesso di osservare da vicino queste creature meravigliose (volavano a soli 8 metri sopra di noi). Diverse volte volarono sopra a noi in cerchio, guardandoci per capire cosa stessero facendo quegli strani esseri sulla terra. Continuammo ad osservarli per qualche ora, godendo moltissimo dello spettacolo.

Si ritiene che in natura sopravvivano solamente 150-170 Ara di Lear. Per noi è stato difficile valutare se la BioBrasil sta riuscendo ad impedire che vengano catturate. La nostra guida ci ha detto che oltre al loro cibo naturale, il frutto della palma Licuri, ora mangiano anche il mais, aumentando così le loro possibilità di sopravvivenza. Questo però li rende una minaccia per gli agricoltori. Il numero esatto delle Ara di Lear in cattività è sconosciuto, quello ufficiale è di 18 esemplari (legalizzati). E' illegale possederli, e i proprietari logicamente non ne fanno parola. Le Ara di Lear sono più piccole e snelle delle Ara giacinto, con macchie facciali gialle a forma di goccia e un anello giallo intorno agli occhi. Volano come le rondini, planando e tuffandosi in picchiate con facilità. Il momento culminante della nostra visita è stato quando, lasciando la fattoria, sei Ara ci salutarono volando in picchiata verso di noi e risalendo alte verso il cielo mentre il sole le faceva brillare di un blu acceso.

Sopravviveranno all'estinzione? Sono certamente in gran pericolo. Osservare una specie così vicina all'estinzione causa una grande commozione anche a chi non è un esperto. Possiamo solo immaginare quello che provano tutti quelli che lavorano per salvarle.

Le persone che vivono con le Are di Lear

di Richard Hartley

E' quasi un'esperienza mistica osservare uno stormo rumoroso di 40 Are di Lear volteggiare sopra i campi aridi e le palme sinuose i cui frutti sono il loro principale nutrimento. Se si pensa che questo singolo gruppo costituisce un terzo della popolazione totale sopravvissuta in natura, si capisce quanto sia minacciato il futuro di queste creature spettacolari .

Appena 20 anni dopo la scoperta scientifica della specie, l'Ara di Lear è sull'orlo dell'estinzione. La scarsità di queste Are è in gran parte dovuta delle catture illegali e incontrollate in un habitat devastato dalla siccità e dalla povertà degli abitanti. Coloro che si occupano della tutela degli stormi selvatici sono ansiosi di raccontare la storia di queste Are, e i principali responsabili delle catture ora cercano di rimediare in parte ai danni che hanno causato. Ne viene fuori una storia affascinante, che rappresenta in generale le grandi sfide che bisogna affrontare quando si proteggono specie che hanno un alto valore commerciale.

José Cardoso de Macedo, 60 anni, guarda con l'orgoglio del proprietario la verde valle annidata tra le spettacolari rupi rosse che formano il canyon dove i Lear nidificano. La terra appartiene alla sua famiglia dall'inizio del secolo, così se esiste un 'guardiano del Lear' è proprio lui, il Sig.Zezinho come viene chiamato. "Una volta si vedevano 200 o forse 300 Are in volo tutti i giorni" dice mentre aspira profondamente la sigaretta fatta con un tabacco così forte da essere chiamato "veleno per topi". Si appoggia sul muro della casa di fango dov'è nato, sogghigna con la faccia scaltra mentre accarezza l'Amazona aestiva nella gabbia sopra di lui. Sua moglie, Dona Raimunda si affanna per offrire un caffè a tutti gli ospiti.

"Dopo l'arrivo del gringo, è arrivata gente da tutto il mondo. Ma ci siamo anche accorti che le Are diminuivano molto. Fu quando cominciarono ad arrivare i trafficanti." Il gringo di cui parla era Helmut Sick, l'intrepido scienziato tedesco considerato il maggiore ornitologo brasiliano. Prima che scoprì i Lear nel 1978, l'origine di queste Are era avvolta nel mistero e nella leggenda. Vennero descritte nel 1856 da Charles Lucien Bonaparte, nipote di Napoleone, ed erano considerate una grande rarità. Furono illustrate per la prima volta da Edward Lear, un artista inglese meglio conosciuto per le sue poesie. Su quest'Ara abbondavano le teorie, la più comune era che fosse un'ibrido tra l'Ara Giacinto e l'Anodorhynchus glaucus. Sick era convinto del contrario, e dopo molti tentativi finalmente riuscì a localizzare uno stormo di Lear, un momento che descrisse come il più emozionante della sua carriera.

Le difficoltà affrontate da Sick per localizzare le Are aumentarono per dell'estrema asprezza del loro habitat naturale. Viene chiamato Caatinga, che nel linguaggio nativo dei Tupi significa 'foresta bianca', ed è una zona soggetta a siccità. La vegetazione è composta da piante grasse, cactus, bromeliacee terrestri, alberi e arbusti spinosi che crescono nel terreno sabbioso. Anni di saccheggi hanno esacerbato l'aridità della regione.

All'inizio del secolo, il prete Antonio Conselheiro con i suoi 30.000 seguaci, monarchici che tentavano di opporsi all'imposizione di uno stato repubblicano, vennero tutti massacrati in una città vicino all'habitat dei Lear. Questa regione ha generato anche dei personaggi carismatici, capaci di guidare le proteste delle classi più povere contro l'élite che li sfruttava. Ma continua a viverci una popolazione tenace che continua a lottare contro le difficoltà, ostinatamente orgogliosa di questa terra che in passato li ha delusi così spesso.

Continua il Sr.Zequinho "Vede quel campo laggiù", dice indicando un'arida spianata di terra che non sembra coltivata."Una volta ci nuotavamo, e vicino coltivavamo il riso." Questa scena è quasi impossibile da immaginare. La zona è attraversata da innumerevoli letti di fiume, inariditi da decenni, e la morsa continua della siccità di quest'ultimo anno ha reso ancora più disperato un popolo già piagato dalla miseria. Chiaramente hanno sofferto anche i Lear, le piante di cui si nutrono stanno morendo e i locali che lottano per vivere sono risentiti dal lavoro svolto per la conservazione delle Are, perchè ritengono che si dia più importanza alla vita di un centinaio di Are che alla loro. La recente crisi economica costituisce un altro rischio per i Lear: per i trafficanti è più facile convincere i locali a scalare le rupi per catturare i piccoli dai nidi e rifornire le continue richieste illegali dei mercati internazionali.

Dal 1992, l'incarico ufficiale per la protezione di questa specie è stato assegnato al National Lear's Committee. Nel 1997 il governo brasiliano ha stanziato un finanziamento di \$200.000 per la conservazione dei Lear. Ma fin dall'inizio,

all'interno del National Lear's Committee ci fu disaccordo per le strategie da seguire. La causa principale era se utilizzare o meno per i progetti di conservazione le risorse e le conoscenze approfondite degli ex trafficanti.

“Sì, conosco quel ladro di Carlinhos” dice Eurivaldo Macedo Alvez, 28 anni, soprannominato Coboco, il guardiaparco incaricato di proteggere i Lear dai trafficanti. Lavora per la Fundação Biodiversitas, e l'opinione che ha di Carlos Araujo Lima, il trafficante maggiormente responsabile per il calo della popolazione dei Lear è condivisa dalla maggior parte delle persone. Un'altra fondazione, la BioBrasil della quale sono il direttore esecutivo, ha da quattro anni assunto Lima perchè siamo convinti che abbia smesso i suoi traffici illegali, e ci ha fornito informazioni vitali permettendoci di localizzare nuove zone dove i Lear si nutrono e forse anche delle popolazioni di Lear finora sconosciute.

“L'hanno scorso ho catturato due tizi, hanno detto che Carlinho gli ha offerto \$1.000 a testa per catturare dei Lear. Li ho consegnati alla polizia, se li rivedo qui gli sparo” dice Coboco. E' aggrappato ad una roccia per osservare due nidi di Lear, indossa abiti da lavoro e due pistole che sembra non vedere l'ora di usare. Il suo viso giovane ma segnato non può nascondere l'affetto che prova quando parla dei Lear che considera una sua proprietà personale. Questa passione risale ai tempi di suo padre, Eliseu Pereira Alvez, che guidò la spedizione di Helmut Sick che scoprì le Are di Lear.

“Ci stanno controllando” dice indicando la coppia di Lear che ci sorvola in cerchio lanciando grida, prima di infilarsi nel nido. Stormi di parrocchetti volano nella valle, ed il crescendo dei loro richiami acuti combinati con quelli più baritonali dei Lear sono i soli suoni che echeggiano tra le rupi. Avvicinandoci sentiamo subito il richiamo dei piccoli Lear, i genitori passano le due ore successive di guardia all'esterno del nido, o spariscono all'interno della cavità profonda circa 2 metri. Verso le 3 del pomeriggio ripartono per una nuova e interminabile ricerca di cibo, tornando poi al tramonto.

L'esaurimento dei finanziamenti significa che Coboco e Sr.Zequinha, anche lui guardaparco, dovranno andarsene. Coboco è chiaramente frustrato, e teme per la sopravvivenza dei Lear. “Se non sarò più qui i trafficanti avranno il campo libero. E quasi certamente i Lear finiranno come gli Spix” dice riferendosi alla più piccola delle Are blu, ormai estinta in natura. “Ma cosa ci posso fare?” dice stringendosi le spalle con rassegnazione mentre continua ad osservare la coppia usando il monocolo lasciategli in eredità dal padre.

Il famigerato Carlinhos vive a Petrolina, una città di 100.000 abitanti sulle rive del San Francisco, il grande fiume che attraversa le regioni aride nel nord-est del Brasile conosciute come Sertao. E' di buon umore, e dopo le celebrazioni domenicali e una buona dose di birra, parla con piacere. E' circondato da amici, ma lui è al centro dell'attenzione, e ovviamente ne gode.

Non molto alto, la faccia sorridente, indossa le camice aperte per mostrare le catene d'oro al collo, la cinta con una grande fibbia e gli stivali da cow-boy. Accoglie calorosamente i nuovi arrivati e attacca subito a parlare dei trafficanti di oggi e delle organizzazioni per la conservazione, inclusa quella che lo ha assunto. “Questa gente farà scomparire i Lear,” dice con forza, “I furti sono talmente peggiorati che sono arrivati al punto di catturare una coppia di adulti lasciando i piccoli a morire di fame nel nido, da non crederci.” Un vicino chiese a Carlinhos quando aveva 11 anni, di occuparsi di alcuni uccelli che stava allevando. Il vicino dovette partire e disse a Carlinhos che poteva vendere gli uccelli che gli aveva affidato. “Li misi tutti in una carriola e girai per le strade cercando di venderli” racconta Carlinhos “Mi accorsi che era abbastanza facile, così cominciai a farlo più seriamente.” Divenne presto un commerciante di successo, a 17 anni comprò la sua prima macchina, era conosciuto in tutto il Brasile ed anche nel resto del mondo. Chi voleva comprare un'Ara brasiliana doveva rivolgersi a Carlinhos.

“Per una delle prime coppie di Lear che ho venduto, un tizio mi diede \$13.000 e un'Opala nuova di zecca (una macchina che vale circa \$25.000)” continua a raccontare, “certi mesi ho guadagnato fino a \$100.000. A quei tempi ho venduto circa 40-50 Lear. Ma i soldi sono solo soldi, e dopo che mi hanno arrestato, ho capito che dovevo smettere.” Passò sette mesi in prigione, in quel periodo ricevette la visita dei rappresentanti della fondazione che, viste le sue conoscenze e i suoi contatti si offrirono di pagargli la cauzione e uno stipendio mensile per aiutarli nei progetti di conservazione dei Lear. In due spedizioni recenti, basandosi su informazioni ricevute da lui, la fondazione ha localizzato due zone sconosciute dove i Lear si nutrono, e forse una popolazione di Lear nuova. “Scommetto che ci sono 1000 Lear là fuori,” dice Carlinhos, il che sarebbe più di cinque volte la cifra ufficiale di 181 esemplari.

A parte lo stipendio che riceve dalla fondazione, Carlinhos ha un negozio di animali e una fattoria vicino alla città, dove vuole trasferirsi quando andrà in pensione per allevare Emù e Capibara. Che dire delle voci insistenti sui suoi traffici illegali? Prima di chiederglielo gli viene chiesto se crede in Dio. Fa una smorfia indignata, come se avesse appena morso un limone. “Che assurdità! Certo che credo a Dio, e giuro su Gesù Cristo che non contrabbando niente. Ma se mi state a sentire vi dirò chi lo fa e come fermarli.”

Senza mettere in discussione i meriti delle varie strategie di conservazione, è chiaro che non funzionano bene. I Lear sembrano sotto tensione, le loro penne mostrano barre di stress, e secondo gli esperti ci sono i segni di riproduzione tra consanguinei. Le loro fonti di cibo stanno diminuendo e sappiamo ancora così poco su di loro. Nessuno sa dire perchè delle 43 coppie adulte che potrebbero riprodursi in questa zona, solo 3 hanno avuto i piccoli. Il Febbraio scorso, quando Coboco era in ferie, un collaboratore al progetto di conservazione ha assistito impotente alla cattura di una coppia di Lear da parte di due uomini, sicuramente spinti dalla cifra di \$25.000 che possono ottenere vendendoli.

L'estinzione di una qualsiasi specie è sempre una tragedia, ma l'estinzione di un essere così intelligente e bello come un'Ara è la terribile dimostrazione dell'indifferenza e della mancanza di rispetto dell'uomo verso le altre creature che popolano questo pianeta. Si è perso molto tempo in meschine e inutili discussioni tra le varie organizzazioni, ora è indispensabile che chi ha i mezzi e le conoscenze che potranno salvare i Lear collabori insieme, mettendo da parte i dissapori. Solo così potranno rendere un grande servizio al mondo.

L'importanza di permettere alle coppie riproduttrici di allevare i loro piccoli

di Rosemary Low

Il benessere dei pappagalli e la loro produzione eccessiva sono direttamente collegati. Nessuno potrà negare che la produzione eccessiva è la causa della riduzione dei prezzi, dei pappagalli non voluti e degli allevatori che cercano disperatamente di vendere, a chiunque sia disposto a comprare. Molti pappagalli vengono venduti con leggerezza. Dagli allevatori, perchè hanno bisogno di spazio e del reddito per mantenere i loro pappagalli. Dai negozi e dai grossisti, perchè la maggior parte di loro non ha nessun interesse nel futuro degli uccelli che vendono. Il guadagno è l'unica cosa che conta.

Purtroppo è sempre stato così, ma prima era più facile trovare una sistemazione per i pappagalli che ne avevano bisogno. Ora, sono talmente tanti in questa situazione (in parte a causa di acquisti impulsivi) che solo a pochi di loro è possibile trovare una sistemazione adeguata. Nell'industria se non c'è richiesta per un prodotto o se i prezzi crollano a causa della produzione eccessiva, la produzione cessa. Eppure, la maggior parte degli allevatori sembra ignorare che il motivo per cui non riesce a vendere i propri pappagalli, o se i prezzi calano, è perchè ne vengono allevati troppi.

E' un errore allevare a mano i pappagalli, specialmente quelli di taglia più grande, ritenendo che i pappagalli allevati dai genitori non possano diventare dei buoni esemplari da compagnia. Quello che mi rattrista maggiormente della situazione attuale, è che tanti pappagalli allevati a mano non diventeranno mai dei compagni affettuosi e amati, accolti in una casa per tutta la loro vita, o finché vivranno i loro proprietari. In molti casi, e specialmente i Cacatua, questi sfortunati pappagalli vengono svezzati troppo presto. Diventano ansiosi e lamentosi, psicologicamente disadattati. I nuovi proprietari, si stancano presto di un pappagallo così esigente, che si rifiuta di mangiare, urla e richiede attenzioni eccessive. Anche tra le specie che si svezzano prima dei Cacatua, come i Cenerini, vengono venduti esemplari non completamente svezzati a persone inesperte o a negozi. Alcuni muoiono. Altri sviluppano dei gravi problemi comportamentali.

Il fatto che moltissimi allevatori non vogliono accettare, è che molte specie di pappagalli ci mettono molto tempo a svezzarsi naturalmente. Gli allevatori, o lo ignorano o non sono disposti a perdere tempo e a spendere di più per le ulteriori settimane o mesi di lavoro. E' chiaro che questi allevatori non dovrebbero allevare i pappagalli a mano.

La mortalità dei pulcini

Ci sono due motivi per i quali non si lasciano allevare i pulcini dai loro genitori. Il primo è l'alto tasso di mortalità quando sono gestiti da allevatori inesperti. Il secondo è che i giovani allevati dai genitori non sono richiesti come pappagalli da compagnia. Nessuno di questi due problemi è insormontabile, ma vorrei prima chiarire perchè l'allevamento dei genitori è preferibile a quello dell'uomo:

1. Si riduce il numero dei pappagalli allevati in un momento nel quale l'offerta è superiore alla richiesta, i prezzi si mantengono stabili e si riduce il numero dei pappagalli non voluti.
2. Molti allevatori commerciali 'bruciano' le femmine, rimuovendo le uova per incubarle artificialmente e stimolandole a deporre quattro o cinque volte l'anno. Questo non sarebbe possibile se non fossero state perfezionate le tecniche per l'allevamento a mano. Questi allevatori non considerano il danno psicologico che causano rimuovendo costantemente le uova e i pulcini. E' crudele negare sempre ad una coppia la possibilità di allevare i loro piccoli. Ridurre questi uccelli

così intelligenti e sensibili a macchine per sfornare uova è uno degli aspetti peggiori dell'avicoltura. E' la motivazione di chi è contrario al loro mantenimento in cattività.

I pappagalli sono più sensibili di altri uccelli alle situazioni che possono disturbarli emotivamente. Ecco perchè la mutilazione delle penne è comune nei pappagalli al contrario di altri uccelli. Spesso è l'equivalente umano di strapparsi i capelli per la frustrazione. Questi poveri uccelli sono completamente alla mercé dei loro proprietari.

3. L'allevamento dei propri piccoli tiene le coppie occupate per settimane o mesi, a seconda delle specie. Hanno bisogno di questa occupazione. L'allevamento attenua la monotonia dei giorni, delle settimane e degli anni che passano senza nessun cambiamento. La noia e la mancanza di stimoli sono un problema grave per le specie più intelligenti. Le attività famigliari sono importanti per la maggior parte dei pappagalli, e molti avicoltori amano poter osservare i gruppi famigliari nelle voliere. (E intendo vere voliere, e non quelle piccole gabbie sospese dove lo spazio limitato può causare comportamenti aggressivi).

4. Molti esemplari allevati a mano non sono poi in grado di riprodursi, e moltissimi maschi di *Cacatua* diventano degli assassini. Per quello che riguarda la loro futura riproduzione, non ci sarebbe niente di male ad allevare a mano i piccoli, il problema è che non vengono socializzati quando sono giovani. La maggior parte viene separata dai suoi simili al momento dello svezzamento o anche prima, rendendo molti di loro incapaci di avere un comportamento normale in presenza dei loro simili quando si cerca poi di farli riprodurre. Alcuni sono confusi sulla loro identità e riescono a socializzare solo con l'uomo.

5. Promuovere le qualità delle Are, dei *Cacatua* e delle altre specie allevate a mano, favorisce l'acquisto da parte di persone che non hanno precedenti esperienze con i pappagalli (o nessun altro uccello). Non sono preparati a convivere con un animale così esigente ed emotivamente complesso. Non riescono a gestirlo, e il pappagallo viene immesso nel circuito di quelli che cercano accoglienza. Molte persone che non hanno il tempo o la pazienza necessari per addomesticare un pappagallo, lo comprano allevato a mano anche se poi non avranno il tempo, la pazienza o la sensibilità per occuparsene con amore.

6. Gli allevatori inesperti che non capiscono i problemi connessi all'allevamento a mano, spesso iniziano con i Cenerini, i *Cacatua* e le Are. Purtroppo causano la crescita di uccelli rachitici, dolorose ustioni al gozzo e altri danni. Troppo spesso tutto quello che un veterinario potrà fare è di sopprimere il giovane pappagallo dopo una breve vita di continue sofferenze. Chi vuole imparare ad allevare a mano, dovrebbe iniziare con le specie più piccole, ma non con gli Ondulati o i Calosite che non sono tra i più facili.

Non sto dicendo che i pappagalli da compagnia non dovrebbero essere allevati a mano, ma che è moralmente sbagliato inondare il mercato con tanti pappagalli allevati a mano, specialmente i *Cacatua*, le Are e i Cenerini che possono vivere più di 50 anni. Sono relativamente poche le persone che si occuperanno bene di queste specie a lungo termine. Sarebbe più sensato fornire al mercato dei pappagalli da compagnia i Conuri, come i *Pyrrhura molinae* o l'*Aratinga acuticaudata*. Naturalmente sono meno redditizi ma anche meno impegnativi da allevare. I Conuri possono vivere fino a 20-30 anni, sono anche loro longevi ma più facili da risistemare se sorgono problemi.

Come persuadere gli allevatori a lasciare allevare i piccoli dai loro genitori? Innanzi tutto devono sapere che la maggior parte dei pappagalli saranno dei buoni genitori se non verranno esposti allo stress e se verranno nutriti bene e spesso. La crescita di giovani pappagalli sani dipende anche dal giusto equilibrio del calcio e del fosforo nella loro alimentazione. La maggior parte delle volte i problemi collegati all'allevamento da parte dei genitori hanno due cause principali, l'alimentazione e la salute. Il cibo insufficiente, non adatto o non frequente, e le malattie trasmesse dai genitori. Le malattie dei pulcini sono spesso dovute a infezioni batteriche (spesso a causa di un nido sporco) o a infezioni virali come il polyoma. Gli allevatori dovrebbero rivolgersi più spesso ai veterinari aviari per poter individuare le malattie potenzialmente fatali e per isolare gli esemplari portatori.

Per ottenere buoni risultati dalle coppie che allevano bisogna sapere cosa succede nel nido. Le telecamere a circuito chiuso possono essere molto utili, ma non rivelano tutto. Esaminando i pulcini si ottengono informazioni vitali, ma i genitori devono essere stati abituati alle ispezioni giornaliere del nido (dopo che tutte le uova si sono schiuse). Bisogna conoscere il carattere di ogni esemplare e la sua reazione quando il nido viene ispezionato. La maggior parte dei pappagalli tollera bene questi controlli se vengono effettuati con delicatezza, ma ci sono delle eccezioni. L'ispezione giornaliera dei pulcini nel nido fino a circa 3/4 del tempo necessario allo svezzamento naturale (dopo diventa troppo difficile) è necessaria per due motivi importanti. Controllare e pesare i pulcini giornalmente permette di valutare la loro salute. Se fosse necessario rimuovere un pulcino per allevarlo a mano o per curarlo, si potrebbe intervenire prima

che sia troppo tardi. Gli allevatori più attenti raramente trovano un pulcino morto nel nido tranne in caso d'incidente. Riconoscono i primi segni del peggioramento della salute o dello sviluppo.

Il secondo motivo è che i pulcini abituati ad essere maneggiati nel nido si addomesticano più facilmente di quelli che non sono mai stati avvicinati. La facilità di addomesticare un giovane allevato dai genitori dipende dai questi fattori:

-Se i genitori sono equilibrati, permettono all'uomo di avvicinarsi e non si innervosiscono, i giovani non avranno motivo di innervosirsi.

-Rimuovendo i giovani quando saranno indipendenti, (quando avranno imparato a mangiare da soli e la separazione dai genitori non sarà troppo traumatica emotivamente), e sistemandoli in casa una grande gabbia in un ambiente dove potranno stare a contatto con molte persone. Non bisogna obbligarli a un contatto ravvicinato, si avvicineranno loro quando saranno pronti.

-La personalità individuale. Alcuni pappagalli, anche se allevati a mano, non si addomesticano bene.

E' molto gratificante addomesticare un giovane allevato dai genitori. La maggior parte di loro avrà un carattere molto equilibrato, più indipendente e meno portato ai problemi comportamentali come strapparsi le penne quando è stressato o cercare di dominare il proprietario. Costerà meno di un giovane allevato a mano, e voi avrete la soddisfazione di sapere che ai genitori è stato permesso di allevarlo. Sarà però necessario che il cliente possa essere in grado di riconoscere la differenza tra un giovane pappagallo allevato in cattività dai genitori e uno catturato in natura. Bisogna tenere presente che molte specie di cattura vengono ancora importate dai loro paesi d'origine. Non credo che nessun socio del WPT possa essere d'accordo con questo commercio, ma vorrei chiedervi di scoraggiare in ogni modo l'acquisto di pappagalli di cattura a chi si rivolgesse a voi per un consiglio.

Tornando all'argomento dell'allevamento in cattività, gli allevatori sono in gran parte responsabili dei problemi collegati ai pappagalli non capiti e non voluti. Producono pappagalli senza pensare alle conseguenze delle loro azioni. Alcuni avicoltori, preoccupati e coscienziosi, hanno già deciso di smettere di allevare a mano e di far riprodurre le loro coppie solo per quei clienti realmente responsabili. Queste sono persone che amano veramente i pappagalli.

La giustificazione che "le specie più rare vengono allevate per salvarle dall'estinzione" non ha nessuna credibilità. Ormai le malattie sono troppo diffuse per poter reintrodurre esemplari nati in cattività senza mettere a rischio le popolazioni selvatiche. Oltretutto, ci sono troppi pericoli negli habitat naturali (o quello che ne rimane) per riuscire a reintrodurre con successo. Perciò non illudetevi sui motivi per i quali allevate le specie rare.....

I pappagalli e la necessità di nuove regole per l'avicoltura

di Greg Glendell

Questo articolo è in risposta a quello scritto da Rosemary Low "La produzione eccessiva di pappagalli" su PsittaScene dell'Agosto 2000. Forse, invece di chiederci "Cosa è sbagliato nell'avicoltura?", dovremmo chiederci "Cosa NON è sbagliato nell'avicoltura?"

Ogni anno in Inghilterra vengono ancora importati migliaia di pappagalli catturati in natura, la maggior parte muore prima di essere venduta. Malgrado ciò, l'allevamento in cattività e la convinzione che l'allevamento a mano possa risolvere il problema dei pappagalli importati, hanno in realtà aumentato le sofferenze inflitte ai pappagalli.

Molti grandi grossisti e allevatori tengono le coppie da riproduzione in spazi piccoli e in pessimo stato. L'allevamento in queste condizioni viene spesso difeso dagli 'esperti' che consigliano gabbie nelle quali gli uccelli non possono neanche volare. Queste coppie vengono sfruttate come macchine per produrre uova che vengono rimosse alla schiusa per essere incubate artificialmente e per allevare i pulcini a mano. Naturalmente questo obbliga le femmine a rimpiazzare le uova perse, ed è una condizione alla quale possono essere sottomesse per gran parte della loro vita.

Ai piccoli, allevati a mano dall'inizio, viene negato il rapporto con i genitori, indispensabile per il loro equilibrio psicologico. Molti giovani pappagalli vengono nutriti con il sondino, obbligati a uno svezzamento precoce e agli effetti traumatici della luce forte nelle incubatrici. Spesso, dopo tutto questo, gli vengono anche tagliate le remiganti prima della vendita. Molti avicoltori considerano queste pessime condizioni di allevamento perfettamente normali e non le mettono in discussione. Ogni anno in Inghilterra vengono allevati in questo modo migliaia di pappagalli. Vengono poi venduti dai negozi a clienti non informati, convinti di comprare dei giovani pappagalli affettuosi e domestici. Molti di questi pappagalli, specialmente i Cacatua e i Cenerini, soffriranno di problemi comportamentali come l'automutilazione. I loro

proprietari non ricevono buoni consigli da chi glieli ha venduti, la maggior parte dei negozianti e degli allevatori non ha nessuna comprensione per le esigenze dei pappagalli che vendono, specialmente quelle comportamentali. Molti commercianti non hanno né le conoscenze né la voglia di preoccuparsi delle sofferenze che causano.

Ed è così che tanti pappagalli sopravvivono alla meno peggio, molti non riceveranno mai le cure di cui hanno disperatamente bisogno, né un addestramento basilare. I proprietari che hanno bisogno di aiuto possono rivolgersi alle organizzazioni specializzate, ma è improbabile che riceveranno dei buoni consigli da loro. Molte di queste organizzazioni si definiscono per la protezione degli uccelli, ma in realtà curano solo gli interessi dei propri soci. C'è un'enorme differenza tra difendere gli interessi dell'avicoltura e quelli degli uccelli.

I pappagalli che beccano, si strappano le penne e gridano vengono passati da un proprietario incompetente a un altro, un ciclo che può portare il pappagallo di casa in casa per il resto della sua vita. Quelli che non soffrono troppo intensamente, possono avere malattie croniche causate da un'alimentazione sbagliata, come i cosiddetti 'alimenti per pappagalli' forniti come parte principale dell'alimentazione. In Inghilterra esistono delle leggi che se venissero applicate, potrebbero alleviare molte sofferenze. Ma l'ignoranza sommata all'inerzia istituzionale di alcune autorità locali (e anche di certe organizzazioni per la protezione degli animali) impediscono qualsiasi intervento efficace per alleviare le sofferenze di migliaia di pappagalli. I funzionari incaricati della protezione degli animali ignorano le sofferenze patite da questi pappagalli. Mancando di conoscenze specifiche, i rappresentanti della legge e delle organizzazioni per la protezione degli animali non hanno i mezzi per intervenire nei casi di maltrattamento. Così, i negozi in tutto il paese continuano a vendere pappagalli nevrotici, traumatizzati e malati a clienti poco informati e ingenui. Un pubblico con molti soldi in tasca che cerca un pappagallo affettuoso da portare a casa e che ignora completamente i suoi reali e disperati bisogni.

Con un numero sempre maggiore di veterinari aviari specializzati, si possono curare bene i propri pappagalli. Purtroppo molti vengono fatti visitare da veterinari non specializzati e curati con terapie sbagliate che aumentano le loro sofferenze. Ad alcuni vengono tagliati parti del becco, delle ali, e delle unghie. I nervi vengono tagliati senza usare anestetici a pappagalli che gridano terrorizzati mentre vengono privati di parti vitali del loro corpo, per dare al cliente un uccello che non potrà volare e le cui unghie non gli graffieranno le mani.

E che dire delle fiere? Se il loro scopo fosse quello di diffondere le malattie il più rapidamente possibile, non si sarebbe potuto inventare un metodo migliore! Migliaia di uccelli costretti per ore o giorni in piccole gabbie affollate, indeboliti e stressati da un lungo viaggio vengono esposti in ambienti malsani, magari con un pubblico che gli fuma addosso. Anche in questi casi un pubblico ignaro e ingenuo viene spesso indotto a compassione da venditori senza scrupoli, e indotto a spendere grosse somme per l'acquisto di un pappagallo. Magari dovrà spendere ancora di più per far curare da un veterinario il pappagallo appena comprato che forse non sopravviverà.

I pappagalli aggressivi vengono tenuti rinchiusi nelle gabbie per anni o anche decenni, quando basterebbero poche ore di addestramento per modificare il loro comportamento. Quelli che gridano vengono passati di casa in casa. Molti vengono picchiati, tenuti al buio o ignorati per anni. Alcuni esemplari traumatizzati finiscono nei cosiddetti centri di accoglienza, e anche se in Inghilterra alcuni sono validi, altri lo sono molto meno: vendono i pappagalli poco dopo che gli vengono affidati, o li riproducono per produrre altri pappagalli destinati a soffrire.

Come siamo arrivati a trattare così delle creature così belle, intelligenti e sensibili? Com'è possibile che migliaia di questi esseri innocenti vengano regolarmente torturati, imprigionati e maltrattati per tutta la loro vita? E nessuno fa assolutamente niente per aiutarli. Se vogliamo agire c'è bisogno di lanciare subito una campagna che riunisca le organizzazioni specializzate per stabilire quanto segue:

1. Le organizzazioni ornitologiche dovranno modificare il loro statuto stabilendo che il benessere dei pappagalli avrà la priorità sugli interessi dei loro iscritti.
2. Porre fine all'importazione delle specie di cattura nell'Unione Europea.
3. Cessare l'allevamento a mano, facendo allevare i piccoli dai genitori o allevandoli insieme a loro.
4. Il pubblico riconoscimento degli allevatori responsabili, coloro che allevano unicamente con metodi umani (e che non alleverebbero i Cacatua).

5.L'istituzione di una rete nazionale di centri di assistenza per pappagalli, con la funzione di istruire le organizzazioni animaliste, i funzionari della polizia e il pubblico sulle necessità di questi uccelli. Istituire centri di accoglienza per la riabilitazione dei pappagalli traumatizzati destinandoli a colonie non riproduttive o come pappagalli da compagnia.

6.Una campagna informativa diretta a coloro che devono applicare le leggi contro il maltrattamento degli animali, per assicurare che siano informati sulle particolari esigenze dei pappagalli.

7. Porre fine all'illusione che gli allevatori commerciali allevano per la conservazione. I veri programmi di allevamento per la conservazione producono pappagalli non addomesticati per la reintroduzione in natura.

Ritengo che se gli avicoltori non miglioreranno radicalmente e velocemente le condizioni di allevamento, l'avicoltura attuale non sopravviverà. E se non verranno fatti cambiamenti merita di essere dichiarata illegale.

PsittaNews

The 2000 Canadian Parrot Symposium-East

Il Canadian Parrot Symposium-East si è svolto al Airport Hilton Hotel di Toronto dal 10 al 12 Novembre 2000. Hanno partecipato 248 delegati, oltre a 60 altre persone tra relatori, standisti e membri del comitato. Tra i relatori sono intervenuti Rosemary Low (UK), Wolfgang Kiessling (Canarie), Chris Davis (USA), Linda Rubin (USA), Steve Hartman (USA), Brian Eddy (Canada), Janna Price (Canada), e Beth Morehouse (Canada). Una buona iniziativa è stata quella di distribuire ai partecipanti un modulo per scrivere una domanda anonima ai relatori. Al termine delle sessioni giornaliere i relatori hanno risposto alle domande.

Il Symposium ha raccolto la somma di \$6.000, di questi \$5.000 sono stati donati al Graduate Award in Avian Studies dell' Ontario Veterinary College, University of Guelph, Ontario. Ogni anno i guadagni del congresso, più quanto viene raccolto da un' asta, vengono aggiunti al fondo. Il capitale rimane intatto, le borse di studio vengono istituite con gli interessi. Una donazione di \$1,000 è stata assegnata al Dr. Michael Taylor, Ontario Veterinary College, University of Guelph, Ontario per sostenere le sue ricerche. Mike Pearson e Sharon erano presenti allo stand del Canadian World Parrot Trust. Questo è stato l'ultimo Symposium di Mike come organizzatore della sezione canadese. Mike, nella foto con Sharon, ha passato le consegne a Sandra Metzger (al centro) all'inizio dell'anno. Lo stand è stato molto visitato, ricevendo 6 nuove iscrizioni e 23 rinnovi. Sono stati raccolti \$7.477, dei quali \$3.085 dalle iscrizioni e dalla vendita dei prodotti WPT, i rimanenti \$ 4.392 sono stati donati dalla Hagen Corporation. Ringraziamo sinceramente Mark Hagen e la Rolf C.Hagen Corporation per il loro continuo sostegno al Canadian World Parrot Trust.

La vendita di parti di Are in Bolivia

di Cristiana Senni

Sul numero di PsittaScene del Novembre 1999, Harold e Susan Armitage scrissero del loro viaggio in Bolivia e della loro scoperta di un negozio a Trinidad che vendeva prodotti fatti con parti di fauna selvatica. Tra questi videro teschi, ali, code di Are oltre a copricapi decorati con le loro penne. Questa notizia, e le fotografie che l'accompagnarono, furono particolarmente scioccanti perchè anche se le catture illegali possono costituire una minaccia maggiore per la sopravvivenza delle Are boliviane, questo commercio rappresenta uno dei peggiori sfruttamenti dei pappagalli per motivi puramente commerciali e non tradizionali. Oltretutto viene permesso malgrado la Bolivia sia un paese membro del CITES, e abbia istituito delle leggi nazionali che vietano la cattura e il commercio della fauna selvatica.

Questa notizia ha scatenato un'ondata di proteste inviate al Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente della Bolivia, e alle Ambasciate della Bolivia in tutto il mondo. L'unica risposta ufficiale di cui siamo a conoscenza è pervenuta dall'Ambasciata della Bolivia a Roma, che ringraziamo per aver contattato il proprio governo a questo proposito. Hanno comunicato che era in corso un'indagine. Fonti boliviane, ci hanno però informati che non gli risulta nessuna indagine in corso. Ci potrà essere una speranza per la futura sopravvivenza delle Are boliviane e delle altre specie minacciate di estinzione se le leggi nazionali e le normative CITES vengono ignorate dalle autorità locali?

Dall'Ambasciata della Bolivia - Roma, Italia - 2 Marzo 2000

In risposta alla vostra lettera del 30 Ottobre 1999 nella quale avete richiesto a questa Ambasciata di intervenire presso il Governo della Bolivia affinché vengano applicate le normative CITES e le leggi nazionali per la protezione della fauna selvatica boliviana, la informo che il Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con altre autorità nazionali, come il Ministero dell'Agricoltura e Ambiente, ha istituito un'indagine nella regione di Beni.

Dopo aver visionato il sito Internet da voi indicato, abbiamo verificato che il contenuto lede la reputazione della Bolivia e le sue tradizioni. Nella regione di Beni, e particolarmente nelle comunità indigene, le cerimonie vengono celebrate con costumi decorati con le penne di alcune specie di fauna selvatica. Questo uso non costituisce in alcun modo una minaccia alla loro sopravvivenza. Pertanto le vostre conclusioni non giustificano questo allarme internazionale. Vi informo anche che questo utilizzo è normale nelle comunità indigene ed è permesso da una legge che regola la conservazione della fauna selvatica.

Con i migliori saluti,
Rosa Chàvez Bustios
Encargada de Negocios a.i.

Commercio illegale delle Amazzoni di St.Vincent

L'Amazona guildingii, inclusa nella I Appendice CITES è endemica dell'isola di St.Vincent nelle Grenadine, dove è la specie nazionale. Si ritiene che il numero totale in natura sia di circa 500 esemplari. Anche se risulta che in passato diversi esemplari sono stati contrabbandati illegalmente all'estero, le informazioni attuali indicano che il commercio illegale si è rivolto alle uova, che vengono asportate dai nidi selvatici durante la stagione della riproduzione per essere portate all'estero. Le autorità di St.Vincent e le Grenadine hanno motivo di ritenere che questo traffico illegale abbia raggiunto proporzioni considerevoli e che 40 esemplari si trovino già in un solo paese europeo. Ai paesi membri CITES, particolarmente quelli dove esiste un considerevole commercio di specie esotiche, viene richiesto di allertare le proprie forze dell'ordine. Preghiamo di comunicare al Segretariato CITES qualsiasi informazione che possa essere utile per combattere questo traffico.

Un nuovo aiuto per il dipartimento forestale di Dominica

di Roger Sweeney, Graham Hall Bird Sanctuary, Barbados, Indie Occidentali

Gli agenti forestali del dipartimento forestale di Dominica hanno ricevuto un altro aiuto per il loro programma di conservazione. Ogni agente (23, inclusi gli ufficiali) riceverà una copia del nuovo 'Conservation Handbook' (Guida alla Conservazione) scritto da William Sutherland dell'Università di East Anglia. William Sutherland è autore di altri libri sulle tecniche pratiche per monitorare l'ecologia naturale. Questa guida è stata scritta con due principali obiettivi: racchiudere in un volume una guida pratica su tutti gli aspetti dell'ecologia sul campo e della conservazione che possa essere utile ai ricercatori, e farla arrivare al maggior numero possibile di ricercatori nei paesi in via di sviluppo. Tramite un accordo chiamato 'Progetto delle copie gratis' l'autore ha potuto stabilire che quasi la metà delle copie pubblicate venissero distribuite gratis ai ricercatori e a chi si occupa di conservazione nei paesi in via di sviluppo. Gli editori del libro 'Blackwell Scientific', forniranno queste copie al prezzo di costo, i diritti d'autore verranno utilizzati per coprire i costi rimanenti. Questo significa che per ogni copia venduta, un'altra verrà inviata gratuitamente ad un ricercatore. Il 'Progetto delle copie gratis' ha già destinato 400 volumi a ricercatori nei paesi in via di sviluppo. L'invio di 23 copie al Dipartimento Forestale di Dominica fornirà un grande aiuto pratico al loro addestramento e ai progetti sul campo. Altre copie verranno inviate in altre zone dei Caraibi, tra cui St.Vincent e Barbados.

Richiesta di penne

di Avril Barton, 6 Edgware Mount, Leeds, LS8 5NG

Dopo aver letto della richiesta di penne di pappagalli su PsittaScene dell'Agosto 2000, ne ho parlato con Mike Reynolds, e ho poi contattato Steve Albert nel New Mexico, USA. Stiamo organizzando la partecipazione delle tribù Zuni ad alcuni progetti del WPT-USA. Ho offerto di costituire un punto di raccolta per tutte le penne donate in Inghilterra, se volete inviarmi delle penne, anche se poche, sarò felice di farle avere alle popolazioni Zuni. Vi chiedo però di separare le penne appartenenti alle specie di I Appendice per le quali sono necessarie autorizzazioni speciali. (Per inviarle dall'Italia è necessaria l'autorizzazione CITES, n.d.t.)

Se ci sono dei bambini che vorrebbero inviare dei disegni, delle lettere o delle fotografie, avrei piacere di riceverle. Steve ed io stiamo organizzando in progetto di scambio per far conoscere meglio i bambini di culture diverse.

Olanda-Gruppo di lavoro sui pappagalli

di Roelant Jonker

Ho letto con molto interesse il numero di Novembre 2000 di PsittaScene, in particolare gli articoli sui crescenti problemi affrontati dai centri per l'accoglienza dei pappagalli e sulla loro produzione eccessiva. Sono un membro del comitato direttivo del WPT Benelux. Collaboro anche con Stichting AAP, un'organizzazione per l'accoglienza dei mammiferi esotici, che si occupa di trovare una sistemazione adatta agli esemplari bisognosi, un'attività simile a quella dei centri per i pappagalli descritta negli articoli. A differenza di questi ultimi, Stichting AAP può contare su un budget annuale di

circa 3 miliardi di lire, è la settima organizzazione ecologica olandese in ordine di grandezza, eppure assiste un numero molto minore di animali del famoso centro di accoglienza NOP a Veldhoven.

Sono state accolte permanentemente solo 120 scimmie e altre 150 piccole specie, come i procioni e gli scoiattoli. Ogni anno vengono accolti temporaneamente circa 100 esemplari in attesa di essere trasferiti. Il mio lavoro per Stichting AAP consiste nel creare dei programmi educativi per le scuole interessate a conoscere meglio le nostre attività.

Al WPT Benelux siamo stati obbligati a riconsiderare il nostro target. Ci siamo sempre rivolti principalmente agli avicoltori, ma si è rivelato come gruppo non hanno recepito i nostri messaggi. La maggior parte di loro non mostra nessun interesse. Abbiamo sottovalutato le difficoltà a comunicare con loro. Le posizioni che abbiamo sostenuto in passato, per esempio contro la vendita dei pappagalli troppo giovani, hanno danneggiato molto la nostra immagine. Gli avicoltori ci considerano un gruppo che li vuole privare della loro attività. Ci troviamo nella situazione di avere troppi pochi iscritti mentre aumentano i problemi, non solo in natura, ma anche collegati ai pappagalli maltrattati e che necessitano di accoglienza.

Ritengo perciò che bisogna riconsiderare il pubblico al quale dobbiamo rivolgerci. I problemi collegati al benessere o al trasferimento dei pappagalli, originano quasi sempre da persone che posseggono un solo pappagallo. In genere sono in buona fede, non vanno a cercare un pappagallo da maltrattare. Pur amandolo, si trovano ad affrontare molti problemi. Come ha scritto Julie Weiss Murad nel suo articolo 'I centri di Accoglienza - Il Punto di Vista di un Operatore': "La verità è che molti dei problemi comportamentali per i quali i pappagalli vengono dati via, sono il risultato di un'alimentazione sbagliata e del mantenimento in ambienti pessimi. Basterebbe offrire consigli su un'alimentazione sana, l'attività fisica, l'illuminazione adatta, la gabbia adatta, gli stimoli mentali e fisici, per risolvere molti di questi problemi."

In Olanda abbiamo iniziato da organizzare degli incontri con i proprietari di pappagalli, abbiamo appena iniziato e ci sembrano molto promettenti. Ritengo che ci sia bisogno di una campagna indirizzata al pubblico. Chi ha a cuore gli animali è disposto a fare qualche sacrificio per loro. Il Natale scorso, un canale televisivo olandese ha trasmesso un breve filmato, non più di cinque minuti, su Stichting AAP. Sono arrivate 2.000 telefonate da persone che volevano iscriversi. Gli iscritti sono 58.000 e pagano una media di L.30.000 l'anno. Penso che questo potenziale potrebbe venire sfruttato dalle organizzazioni per i pappagalli. Dobbiamo selezionare il pubblico al quale vogliamo rivolgerci. Vorrei aggiungere che un pubblico più informato sceglierà il suo acquisto con molta più attenzione. Il messaggio che dovremmo inviare agli avicoltori è quello di fornire qualità e non quantità, altrimenti non riusciranno a vendere i loro uccelli.

C'è un altro argomento che richiede la nostra attenzione. Come ha scritto Michael Reynolds, il problema è che predichiamo a chi è già convertito. Abbiamo bisogno di una rivista che possa interessare un pubblico vasto. Che sia facile da capire, senza un linguaggio troppo scientifico. Per esempio si potrebbero aggiungere delle pagine dedicate ai bambini, che tengono molto al benessere degli animali. Ho la netta impressione che PsittaScene ci costi più iscrizioni di quante ce ne faccia guadagnare. La gente non vorrà pagare 20 sterline per una rivista che non riesce a capire. Ai nostri stand spesso si fermano persone che danno un'occhiata a PsittaScene per poi rimetterla giù, e alcuni soci cancellano la loro iscrizione dopo un anno. PsittaScene non li coinvolge.

Cari appassionati, mi dispiace dover usare parole così forti. Mi sento frustrato vedendo quante delusioni devono affrontare le tante persone che lavorano per i pappagalli. Se troveremo un mezzo migliore per comunicare con il pubblico, questi uccelli carismatici si venderanno da soli (cosa che già avviene, ma nel senso sbagliato). Vedo un futuro luminoso per i pappagalli, e so che lo vedete anche voi.

Queste sono le mie opinioni personali, non rappresentano necessariamente il punto di vista del WPT-Benelux. Spero che potremo iniziare a discuterne.

Lista di discussione per i soci del WPT

Cari soci,

Stiamo per lanciare una nuova iniziativa, la Lista di Discussione e-mail per gli iscritti del World Parrot Trust, o la Lista dei Soci. Considerando che del nostro gruppo fanno parte ricercatori, avicoltori, esperti e proprietari di pappagalli abbiamo pensato che potesse essere utile avere un mezzo per:

- Fare e rispondere a domande sui pappagalli, il loro mantenimento e la loro conservazione.
- Aggiornare gli iscritti sulle ultime notizie sui progetti.
- Fornire informazioni su incontri e eventi che potranno interessare gli iscritti.

Iscriverti è facile, basta inviare un messaggio a wptmembers@worldparrottrust.org con il vostro nome e numero di socio (si trova sull'etichetta di PsittaScene), riceverete una lettera di benvenuto con le spiegazioni sul funzionamento della lista. Speriamo che vorrete iscrivervi e che potremo incontrarci sulla lista!

Aggiornamento sull'Ara di Spix

Si è perso l'ultimo esemplare, si teme che sia morto.

di Michael McCarthy

Corrispondente dall'ambiente - 27 Dicembre 2000

L'ultimo esemplare selvatico di Ara di Spix, il pappagallo brasiliano blu che per 10 anni è stato il più solo e il più raro, è sparito e si teme che sia morto. Dal 5 Ottobre non è stato più avvistato nel suo territorio nello stato di Bahia, nel nord-est del Brasile, le ricerche approfondite non hanno rivelato nessuna traccia.

L'esemplare maschio era l'ultimo sopravvissuto in natura di una specie che conta solo 60 esemplari, mantenuti in cattività da zoo o da privati, e rappresentava la speranza principale per poter effettuare con successo un programma di reintroduzione. Cinque esemplari nati in cattività erano destinati a raggiungerlo all'inizio del prossimo anno.

La sua sparizione, accolta con angoscia dai ricercatori incaricati del progetto, è un colpo terribile e forse fatale alla possibilità di reintrodurre una popolazione selvatica. Gli scienziati speravano che l'esemplare selvatico avrebbe insegnato a quelli nati in cattività a sopravvivere nella savana arida che costituisce l'habitat naturale della specie. I Cyanopsitta spixii, scoperti nel 1819 da Johann Baptist von Spix, un naturalista che lavorava per l'Imperatore d'Austria, non sono mai stati numerosi da quando vennero scoperti. La specie è stata portata gradualmente sull'orlo dell'estinzione, prima dallo sviluppo dei pascoli per il bestiame poi, diventando più rara, dai collezionisti.

Si riteneva che fosse già estinta quando l'esperto inglese Tony Jupiter con un collega brasiliano scoprirono l'ultimo esemplare vicino alla città di Curaça nel Luglio 1990. Nell'ultimo decennio questo esemplare è riuscito a sopravvivere da solo. Nel frattempo il governo brasiliano ha tentato, senza successo, di organizzare un programma di reintroduzione. L'ultimo sopravvissuto era diventato molto abile, ma potrebbe essere stato ucciso da un predatore o da una malattia. Precedentemente non era mai sparito dal suo territorio per più di 15 giorni.

Il Congresso di Tampa-Gabriel Foundation Symposium 2001

di Jamie Gilardi

Innanzitutto vorrei ringraziare la Gabriel Foundation per averci concesso tanto spazio al loro congresso che si è tenuto a Tampa, in Florida. Oltre ad aver ricevuto molto aiuto per organizzare il primo Parrot Welfare Summit (Incontro per il Benessere dei Pappagalli) e l'incontro con i membri del WPT, siamo anche stati ben rappresentati tra i relatori. Questa è stata una grande opportunità per il WPT, e non sarebbe stata possibile senza l'aiuto generoso di Julie Weiss Murad e di tutto lo staff della Gabriel Foundation che ha aiutato ad organizzare questo incontro. Questo è il breve rapporto di cinque giorni pieni di attività:

Il Bird Behaviourists' Summit - L'incontro degli studiosi del comportamento

La mattina del 4 Gennaio, Steve Martin ha condotto il secondo Behaviourist's Summit. Come ha dichiarato, "Lo scopo di questo incontro è di far incontrare il maggior numero possibile di esperti del comportamento dei pappagalli per scambiare opinioni e informazioni per il bene dei pappagalli e dei loro proprietari con i quali lavoriamo". Vari membri del WPT sono intervenuti a questo incontro nel quale si è discusso molto del comportamento dei pappagalli in cattività e delle possibili cause di problemi comportamentali (anche di quelli dei loro proprietari!).

Come molti di voi sanno, negli USA ci sono molte persone che lavorano come consulenti professionali per i proprietari di pappagalli con problemi comportamentali reali o presunti. Uno dei risultati di questo incontro è stata la decisione di formare una piccola organizzazione di persone che lavorano in questo campo. Liz Wilson sta organizzando questo gruppo. Chi fosse interessato può contattarla direttamente scrivendole a: Lwilsoncvt@aol.com

Incontro del Consiglio Direttivo del WPT

Essendo presenti molti direttori del WPT, Mike Reynolds ha organizzato un incontro il giorno prima dell'apertura del convegno della Gabriel Foundation. E' stata un'ottima opportunità per parlare di importanti questioni che riguardano il Trust, è stato un raro piacere poterci sedere ad un tavolo e discutere faccia a faccia. Erano presenti: Mike e Audrey Reynolds, Andrew Greenwood, Steve Martin, Charlie Munn, Joanna Eckles (amministratrice USA), ed io. Avevamo troppi argomenti da discutere in un unico incontro, ma siamo riusciti a parlare del futuro del Parrot Action Plan, i rapporti tra il Trust ed i suoi iscritti, come utilizzare le risorse che abbiamo attualmente, e più importante, come ottenere più finanziamenti.

Il Welfare Summit - L'incontro per il Benessere dei Pappagalli

Come molti di voi sanno dopo aver letto PsittaScene 12.4, siamo molto preoccupati per il crescente problema dei pappagalli non voluti, specialmente negli Stati Uniti dove è particolarmente grave. Uno dei nostri iscritti e sostenitori più attivi, il Dr. Stewart Metz, ha suggerito che il Gabriel Symposium sarebbe stata l'occasione ideale per far incontrare molti dei gruppi e dei singoli che si occupano di questo problema. Siamo stati d'accordo con Stewart che il Trust poteva avere un ruolo importante come organizzatore imparziale di questo incontro. Abbiamo così invitato più di cento tra gruppi e singole persone a partecipare a questo incontro di due ore. Mi fa piacere dirvi che 42 inviti sono stati accettati, e un incontro che avrebbe potuto generare discussioni accese si è invece dimostrato molto produttivo. Stewart ed io abbiamo condotto l'incontro, abbiamo discusso dei precedenti e ogni partecipante ha potuto parlare per 3 minuti dei problemi che riteneva più importanti. I partecipanti si sono dimostrati molto uniti dal loro altruismo e dalla preoccupazione per il tragico destino di molte migliaia di pappagalli non voluti. Questa unione li ha portati a sostenere senza riserve la creazione di una organizzazione centrale che:

- Permetta lo scambio di informazioni tra le organizzazioni e i singoli che si occupano di accoglienza.
- Assista i nuovi gruppi ad iniziare ad operare
- Crei linee guida per la gestione delle strutture di accoglienza.
- Unifichi le risorse per richiedere finanziamenti a sostegno dei suoi iscritti
- Aiuti i gruppi a lavorare insieme per cercare di risolvere i problemi collegati ai pappagalli non voluti.

Per creare questa organizzazione, abbiamo formato un comitato direttivo che si occuperà di stabilirne il nome, la missione e la struttura. Attualmente questo comitato è composto da 30 membri, potrebbero essere troppo numerosi, ma fa capire quanto siano motivati. Mi ha fatto molto piacere vedere come tutto abbia funzionato bene, e vorrei ringraziare Stewart e tutti quelli che mi hanno informato sul passato di questa situazione e sui problemi attuali, (prima non ero al corrente di molte cose). Vorrei anche ringraziare Steve Martin, non solo per aver organizzato questo incontro, ma anche per aver offerto i rinfreschi...grazie Steve! Per avere più informazioni su questo incontro o sul Comitato Direttivo, potete contattare Stewart (parrotdoc@email.msn.com) o me gilardi@worldparrottrust.org.

L'incontro dei membri del WPT

Mike ha organizzato una sala di riunioni con un ottimo rinfresco per i membri del WPT la sera prima dell'inizio del Gabriel Symposium. Questo ambiente informale è stato ideale per incontrare i membri del WPT ed ascoltare le loro idee sul Trust, quello che facciamo bene e quello che facciamo meno bene. Abbiamo potuto ammirare il dipinto del Guaruba guarouba portato da Glenn Reynolds, che è stato molto utile per raccogliere fondi per il Golden Conure Fund (Fondo per il Guaruba guarouba). Ci ha detto che l'artista che lo ha dipinto, Grant Hacking, preparerà un quadro simile per aiutare a lanciare il Great-green Macaw Fund (Fondo per l'Ara ambigua) e sta cercando delle buone fotografie di questa specie. Per saperne di più, o per inviare fotografie potete contattare Glenn a info@breedersblend.com e vedere il suo sito a <http://www.breedersblend.com/goldenconurefund.html>. Questo incontro con i membri è avvenuto in un'atmosfera rilassata che ha incoraggiato una discussione aperta e ci ha chiarito le idee. Si è rivelato sia divertente che produttivo, grazie a tutti quelli che hanno partecipato e un grazie di cuore a Mike per averlo reso possibile!

Il Gabriel Foundation Symposium

Questo è stato il secondo incontro, chiamato "Pappagalli nel nuovo millennio: l'accoglienza, la difesa, la riabilitazione e l'adozione dei pappagalli da compagnia", si è tenuto dal 5 al 7 Gennaio. Come indica il titolo, un interessante gruppo di relatori hanno trattato molti argomenti, condotto discussioni e sessioni di domande e risposte. I relatori provenivano dall'Australia, Brasile, Olanda, Inghilterra, Giappone e naturalmente dagli USA. Tra i relatori il Trust era molto ben rappresentato, con la presenza di Mike Reynolds, Charlie Munn, e Jan Hooimeijer dall'Olanda. L'ultima sera Steve Martin ha portato alcuni pappagalli, parte del suo spettacolo "King of the Wing", che si sono comportati in benissimo, ed ha pubblicizzato ad ogni opportunità il Trust.

Mike ha fatto un'ottima presentazione del WPT mostrando il video di John Cleese, e ha parlato del suo articolo pubblicato sull'ultimo PsittaScene, "I pappagalli, una situazione critica che ci riguarda tutti". Charlie ha condotto una presentazione stimolante, non limitata solo ai risultati che ha ottenuto in Sud America ma includendo tutto il pianeta, intitolata: "Come 50 specie di pappagalli possono salvare 500 milioni di acri di foresta tropicale in tutto il mondo". Jan ha fornito il punto di vista europeo su vari argomenti, la sua relazione era intitolata "L'acquisto degli uccelli, come prevenire i problemi".

Oltre a questi incontri, sono state organizzate delle aste, una cena su un battello, e gli stand per la vendita di prodotti. Lo stand del WPT era in un'ottima posizione, Joanna è stata molto occupata a raccogliere nuove iscrizioni - molte a vita! - e

a vendere magliette e libri. Ringrazio molto lei e tutti quelli che l'hanno aiutata. Come avrete letto nell'ultimo numero di PsittaScene, The Jewels of Nature è un'opera straordinaria. Okko Boer era presente con uno stand per mostrare alcuni dei dipinti originali e un esempio del primo volume rilegato. Sono certo che tutti quelli che hanno visitato il suo stand sono rimasti colpiti quanto me dalle illustrazioni, dall'impaginazione impeccabile e dalla causa alla quale è stata dedicata quest'opera.

Epilogo...

Domenica, dopo la conclusione del congresso, abbiamo fatto i bagagli e siamo andati a casa di Steve Martin, dove ha gentilmente ospitato Mike e Audrey, Andrew, Charlie e me. Abbiamo visto la sua incredibile collezione di uccelli, la maggior parte dei quali partecipano agli spettacoli del Natural Encounters, <http://www.nationalencounters.com>. Oltre a permetterci un altro incontro informale, Steve ha organizzato un incontro importante con la Disney's Animal Kingdom, permettendoci di parlargli delle attività del WPT e forse di convincerli a sostenere i nostri progetti per la conservazione.

In conclusione, l'incontro di Tampa è stato un'ottima opportunità per poter parlare delle nostre attività in congiunzione ad un altro evento, raggiungendo un pubblico numeroso e attento. Sono stato particolarmente felice di incontrare per la prima volta alcuni di voi - Joanna del WPT-USA, Stewart Metz, Okko Boer, Cat Carlton che lancerà il WPT-Asia e Glenn Reynolds che ha creato il Golden Conure Fund - vi ringrazio tutti per il vostro entusiasmo e impegno!

Giovani Kea

Nestor Notabilis

di Kirsty Swinnerton

Nel 1998, ero in vacanza con un amico per fare trekking sui monti Kepler, South Island, Nuova Zelanda. Il secondo giorno, mentre ci riposavamo in un rifugio in mezzo alla neve, fotografai una coppia di Kea con i loro giovani. In cattività i Kea hanno fama di essere molto vivaci e dispettosi, e questi esemplari selvatici lo erano altrettanto. Tentarono di fare a pezzi i nostri zaini per cercare qualcosa da mangiare o da distruggere. La famiglia ci seguì per mezzora mentre scendevamo verso la vallata, volando avanti e indietro illuminati dalle macchie arancioni sotto le ali. Sparirono quando arrivammo a valle, lasciandoci un ricordo perfetto di queste vacanze.